

SENATO DELLA REPUBBLICA

————— XIV LEGISLATURA —————

GIUNTE E COMMISSIONI

parlamentari

—————

19° RESOCONTO

SEDUTE DI GIOVEDÌ 26 LUGLIO 2001

—————

INDICE**Commissioni permanenti**

1 ^a - Affari costituzionali.....	<i>Pag.</i> 16
2 ^a - Giustizia	» 22
5 ^a - Bilancio.....	» 24
6 ^a - Finanze e tesoro	» 41
7 ^a - Istruzione.....	» 44
8 ^a - Lavori pubblici, comunicazioni.....	» 57
12 ^a - Igiene e sanità.....	» 60

Commissioni riunite

2 ^a (Giustizia) e 3 ^a (Affari esteri).....	<i>Pag.</i> 4
--	---------------

Giunte

Affari Comunità europee	<i>Pag.</i> 64
Elezioni e immunità parlamentari	» 3

Sottocommissioni permanenti

12 ^a - Igiene e sanità - Pareri	<i>Pag.</i> 70
--	----------------

CONVOCAZIONI	<i>Pag.</i> 71
---------------------------	----------------

GIUNTA DELLE ELEZIONI E DELLE IMMUNITÀ PARLAMENTARI

GIOVEDÌ 26 LUGLIO 2001

3ª Seduta

Presidenza del Presidente
CREMA

La seduta inizia alle ore 14.

COMPOSIZIONE DELLA GIUNTA

Il PRESIDENTE avverte che, con lettere del 17 e del 18 luglio 2001, il Presidente del Senato ha chiamato a far parte della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari i senatori Maritati e Pontone, in sostituzione rispettivamente dei senatori Calvi e Balboni.

ELEZIONE DI UN SENATORE SEGRETARIO

La Giunta procede alla votazione per l'elezione suppletiva di un senatore segretario. Risulta eletto il senatore CHERCHI.

La seduta termina alle ore 14,20.

COMMISSIONI 2^a e 3^a RIUNITE

2^a (Giustizia)

3^a (Affari esteri, emigrazione)

GIOVEDÌ 26 LUGLIO 2001

5^a Seduta

Presidenza del Presidente della 2^a Commissione
Antonino CARUSO

Interviene il sottosegretario di Stato alla giustizia Valentino.

La seduta inizia alle ore 14,45.

IN SEDE REFERENTE

(371) PIANETTA ed altri. – *Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra Italia e Svizzera che completa la Convenzione europea di assistenza giudiziaria in materia penale del 20 aprile 1959 e ne agevola l'applicazione, fatto a Roma il 10 settembre 1998, nonché conseguenti modifiche al codice penale e al codice di procedura penale*

(376) CAVALLARO. – *Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra Italia e Svizzera che completa la Convenzione europea di assistenza giudiziaria in materia penale del 20 aprile 1959 e ne agevola l'applicazione, fatto a Roma il 10 settembre 1998, nonché conseguenti modifiche al codice penale e al codice di procedura penale*

(Seguito e conclusione dell'esame congiunto)

Riprende l'esame congiunto, sospeso nella seduta del 25 luglio.

Si riprende l'esame dell'emendamento 6.0.1 (Nuovo Testo) , precedentemente accantonato e pubblicato in allegato al resoconto della seduta di ieri.

Il relatore CENTARO riformula l'emendamento 6.0.1 (Nuovo Testo) nell'emendamento 6.0.1 (Nuovissimo Testo) e ne dà conto ribadendo l'esigenza della modifica che tale emendamento si propone di introdurre all'articolo 696 del codice di procedura penale in modo da farvi espressa menzione della Convenzione europea di assistenza giudiziaria del 1959.

Il senatore FASSONE, facendo riferimento alla vigente disciplina dell'utilizzabilità degli atti assunti all'estero, come risulta anche dalle modifiche di recente introdotte per gli articoli 512*bis* e 431 del codice di procedura penale, ritiene importante sottolineare, in via generale, che alcuni degli emendamenti presentati gli appaiono pericolosi in quanto, determinando una soglia di utilizzabilità differenziata, implicano il rischio di una disparità di trattamento quanto alla utilizzabilità degli atti a seconda che essi siano o meno assunti all'estero.

Il senatore CENTARO sottolinea che il disegno di legge n. 371 contiene previsioni di cui si era avvertita l'esigenza già nella precedente legislatura e disciplina, oltre al sistema delle rogatorie, anche le modalità di svolgimento delle indagini congiunte. Quest'ultima è una materia talmente innovativa che occorre – anche dal punto di vista della disciplina formale – non lasciare spazi vuoti e predisporre anche per questo nuovo settore di assistenza giudiziaria un'adeguata disciplina formale che si faccia carico in modo precipuo delle esigenze di difesa e delle connesse garanzie.

Prendendo brevemente la parola il senatore CONSOLO dichiara di essere favorevole all'emendamento 6.0.1 (Nuovissimo Testo).

Segue l'annuncio da parte del relatore PELLICINI e del sottosegretario VALENTINO dei rispettivi pareri favorevoli sull'emendamento.

Messo in votazione risulta approvato l'emendamento 6.0.1 (Nuovissimo Testo).

Si passa, quindi, all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 8.

Il relatore CENTARO illustra gli emendamenti 8.1 e 8.2.

Il senatore FASSONE, suggerisce di sostituire nell'emendamento 8.1, in luogo del richiamo all'articolo 167 del codice di procedura penale, il riferimento all'articolo 157, che gli appare più congruo rispetto al contenuto dell'articolo 8.

Seguono brevi interventi dei senatori Luigi BOBBIO e del relatore CENTARO i quali non ritengono accoglibile il suggerimento del senatore Fassone.

Il relatore PELLICINI e il sottosegretario VALENTINO esprimono, poi, il parere favorevole. Messo in votazione è approvato l'emendamento.

Si passa all'esame dell'emendamento 8.2.

Il senatore FASSONE ritiene superfluo l'ultimo periodo di tale proposta emendativa.

Il relatore CENTARO giudica invece opportuno il mantenimento di tale periodo per ragioni di coerenza sistematica.

Con il parere favorevole del relatore PELLICINI e del RAPPRESENTANTE DEL GOVERNO, messo in votazione è approvato l'emendamento 8.2.

L'articolo 8 è poi approvato nel testo modificato.

Si passa all'articolo 9.

Il relatore CENTARO illustra l'emendamento 9.1 e – su suggerimento del senatore FASSONE – lo modifica nell'emendamento 9.1 (Nuovo Testo) .

Dà, poi, conto dell'emendamento 9.2.

Il senatore FASSONE aggiunge la firma all'emendamento 9.3 e lo modifica, su suggerimento del relatore CENTARO, sostituendo le parole: «a delitti di criminalità organizzata di cui all'articolo 51, comma 3-bis» con le altre: «ai delitti di cui all'articolo 51, comma 3-bis».

Il relatore PELLICINI e il Sottosegretario VALENTINO esprimono parere favorevole sugli emendamenti 9.1 (Nuovo Testo), 9.2 e 9.3 come modificato.

Messi separatamente in votazione gli emendamenti 9.1 (Nuovo Testo), 9.2 e 9.3 come modificato sono approvati.

L'articolo 9 messo ai voti è successivamente approvato nel testo emendato.

Il relatore CENTARO illustra, quindi, l'emendamento 9.0.1 e lo modifica, riformulandolo nell'emendamento 9.0.1 (Nuovo Testo) .

Il senatore FASSONE ritiene, sotto il profilo sistematico, che sarebbe più utile collocare le previsioni proposte con tale emendamento all'interno dell'articolo 727 del codice di procedura penale, inserendo un comma aggiuntivo dopo il comma 5bis introdotto dall'articolo 9 del disegno di legge n. 371.

Prende atto il relatore CENTARO, che si riserva di considerare la proposta in vista dell'esame in Assemblea.

Il relatore PELLICINI e il sottosegretario VALENTINO esprimono parere favorevole sull'emendamento 9.0.1 (Nuovo Testo).

Il senatore FASSONE annuncia il voto contrario.

Messo in votazione, l'emendamento 9.0.1 (Nuovo Testo) è approvato dalla Commissione.

Si passa all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 11.

Il senatore FASSONE aggiunge la sua firma e rinuncia ad illustrare l'articolo 11.1.

Il relatore CENTARO illustra l'emendamento 11.2 ed esprime parere contrario sull'emendamento 11.1, osservando peraltro come la previsione di cui al terzo capoverso di tale emendamento – sulla quale nel merito sarebbe d'accordo – deve intendersi però assorbita per effetto dell'approvazione degli emendamenti 7.1 (Nuovo Testo) – già pubblicato in allegato al resoconto della seduta di ieri – e 9.3 come modificato.

Dopo che il relatore PELLICINI ed il Sottosegretario VALENTINO hanno espresso parere contrario sull'emendamento 11.1 e parere favorevole sull'emendamento 11.2, l'emendamento 11.1 viene posto ai voti e respinto.

Posti separatamente ai voti, sono quindi approvati l'emendamento 11.2, nonché l'articolo 11 come emendato.

Si passa all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 12.

Il relatore CENTARO illustra gli emendamenti 12.1, 12.3, 12.4 e 12.5, sottolineando le finalità di garanzia cui essi sono finalizzati nell'intervenire sulla disciplina delle cosiddette «videoconferenze», con riferimento ai casi in cui il ricorso a tale strumento sia previsto dagli accordi internazionali.

Il senatore FASSONE aggiunge la sua firma e rinuncia ad illustrare l'emendamento 12.2. In merito all'emendamento 12.1, osserva poi come la sua formulazione non gli appaia convincente, in quanto suscettibile di determinare un eccessivo contenzioso circa l'individuazione di quali siano le circostanze ivi menzionate rilevanti ai fini della decisione.

Alla luce dei rilievi svolti dal senatore Fassone, il Senatore BOBBIO modifica l'emendamento 12.1, inserendo dopo la parola: «circostanze» le altre: «di fatto».

Col parere favorevole del relatore PELLICINI e del RAPPRESENTANTE DEL GOVERNO, è quindi posto ai voti ed approvato l'emendamento 12.1 come modificato.

Col voto favorevole del senatore FASSONE e dopo che i relatori hanno espresso parere contrario ed il RAPPRESENTANTE DEL GOVERNO si è rimesso alla Commissione, è respinto l'emendamento 12.2.

Il senatore BOBBIO modifica l'emendamento 12.3, sostituendo la parola «presenza» con le altre: «possibilità di presenza».

Il senatore CONSOLO suggerisce di modificare l'emendamento 12.3 prevedendo in maniera esplicita che l'inosservanza delle disposizioni di cui ai capoversi 1-*bis* e 1-*ter*, introdotti dall'emendamento, determina una nullità ai sensi dell'articolo 178, comma 1, lettera c) del codice di procedura penale.

Il senatore CIRAMI fa presente che la disposizione di cui all'articolo 178, comma 1, lettera c), ha carattere generale, per cui essa troverebbe sicuramente applicazione nell'ipotesi di inosservanza delle previsioni di cui ai citati capoversi 1-*bis* e 1-*ter*.

Il presidente CARUSO ritiene che la problematica potrebbe essere oggetto di un'ulteriore approfondimento in occasione del prossimo esame in assemblea.

Concorda il relatore CENTARO.

Col parere favorevole del relatore PELLICINI e del RAPPRESENTANTE DEL GOVERNO è posto ai voti ed approvato l'emendamento 12.3 come modificato.

In considerazione di alcuni rilievi svolti dal senatore FASSONE, il senatore CENTARO modifica l'emendamento 12.4 aggiungendo infine le parole: «in quanto applicabile».

Col parere favorevole del relatore PELLICINI e del RAPPRESENTANTE DEL GOVERNO, sono poi separatamente posti ai voti ed approvati l'emendamento 12.4 come modificato, l'emendamento 12.5 e l'articolo 12 come emendato.

Si passa all'esame di un emendamento riferito all'articolo 14.

Il senatore CENTARO illustra l'emendamento 14.1, che recepisce la condizione posta dalla 5^a Commissione permanente nel suo parere.

Col parere favorevole del relatore PELLICINI e del RAPPRESENTANTE DEL GOVERNO sono separatamente posti ai voti ed approvati l'emendamento 14.1, nonché l'articolo 14 come emendato.

Si passa all'esame di una proposta di coordinamento.

Il relatore CENTARO illustra la proposta di coordinamento coord. 7.1 che, con il parere favorevole del relatore PELLICINI e del RAPPRESENTANTE DEL GOVERNO, viene posta ai voti ed approvata.

La Commissione conferisce infine mandato ai relatori Centaro e Pellicini a riferire in senso favorevole sul disegno di legge n. 371 nel testo risultante dalle modifiche apportate, proponendo l'assorbimento in esso del disegno di legge n. 376, e li autorizza altresì ad effettuare le modifiche di coordinamento formale eventualmente necessarie e a richiedere lo svolgimento della relazione orale.

La seduta termina alle ore 15,30.

EMENDAMENTI AL DISEGNO DI LEGGE N. 371**Art. 6.****6.0.1** (Nuovissimo testo)

CENTARO

Nel capo II e dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 6-bis.

All'articolo 696 del codice di procedura penale, il comma 1 è sostituito dal seguente:

"1. Le estradizioni, le rogatorie internazionali, gli effetti delle sentenze penali straniere, l'esecuzione all'estero delle sentenze penali italiane e gli altri rapporti con le autorità straniere, relativi all'amministrazione della giustizia in materia penale, sono disciplinati dalle norme della Convenzione europea di assistenza giudiziaria in materia firmata a Strasburgo il 20 aprile 1959 e dalle altre norme delle convenzioni internazionali in vigore per lo Stato e dalle norme di diritto internazionale generale"».

Art. 8.**8.1**

CENTARO, BOBBIO

Al comma 1, dell'articolo 726-bis ivi introdotto, sostituire le parole da: «a norma delle» fino alla fine, con le parole: «per la notificazione a norma dell'articolo 167».

8.2

CENTARO, BOBBIO

Nel comma 1, sostituire l'articolo 726-ter, con il seguente:

«Art. 726-ter. – (Rogatoria proveniente da autorità amministrativa straniera). - 1. Quando un accordo internazionale prevede che la richiesta di assistenza giudiziaria in un procedimento concernente un reato sia presentata anche da un'autorità amministrativa straniera, alla rogatoria provvede, su richiesta del procuratore della Repubblica, il giudice per le indagini preliminari del luogo in cui devono essere eseguiti gli atti richiesti. Si applicano gli articoli 724, commi 5 e 5-bis, e 725, comma 2».

Art. 9.**9.1**

CENTARO, BOBBIO

Al comma 1, sostituire nel capoverso 5-bis dell'articolo 727 del codice di procedura penale ivi introdotto le parole: «dall'ordinamento dello Stato richiedente» con le parole: «dal codice di procedura penale».

9.1 (Nuovo testo)

CENTARO, BOBBIO

Al comma 1, nel capoverso 5-bis dell'articolo 727 del codice di procedura penale ivi introdotto sopprimere la parola: «richiedente».

9.2

CENTARO, BOBBIO

Al comma 1, sostituire nel capoverso 5-bis dell'articolo 727 del codice di procedura penale ivi introdotto le parole: «tenendo conto degli» con le parole: «indicando gli».

9.3

MARITATI

Dopo il comma 1, inserire il seguente:

«2. Dopo il comma 5-*bis* dell'articolo 727 del codice di procedura penale è inserito il seguente:

"5-ter. In ogni caso, copia delle rogatorie dei magistrati del pubblico ministero, formulate nell'ambito di procedimenti relativi a delitti di criminalità organizzata di cui all'articolo 51, comma 3-*bis*, è trasmessa senza ritardo al procuratore nazionale antimafia"».

9.0.1 (Nuovo testo)

CENTARO, BOBBIO

Dopo l'articolo, aggiungere il seguente:

«Art. 9-*bis*.

1. All'articolo 729 del codice di procedura penale il comma 1 è sostituito dai seguenti:

"1 La violazione delle norme di cui all'articolo 696, comma 1, riguardanti l'acquisizione o la trasmissione di documenti o di altri mezzi di prova a seguito di rogatoria all'estero comporta l'inutilizzabilità dei documenti o dei mezzi di prova acquisiti o trasmessi. Qualora lo Stato estero abbia posto condizioni all'utilizzabilità degli atti richiesti, l'autorità giudiziaria è vincolata al rispetto di tali condizioni.

1-*bis*. Se lo Stato estero dà esecuzione alla rogatoria con modalità diverse da quelle indicate dall'autorità giudiziaria ai sensi dell'articolo 727, comma 5-*bis*, gli atti compiuti dall'autorità straniera sono inutilizzabili.

1-*ter*. Non possono in ogni caso essere utilizzate le dichiarazioni, da chiunque rese, aventi ad oggetto il contenuto degli atti inutilizzabili ai sensi dei commi 1 e 1-*bis*"».

Art. 11.**11.1**

MARITATI

Il comma 1 è sostituito dal seguente:

«1. Dopo l'articolo 204 delle norme di attuazione, di coordinamento e transitorie del codice di procedura penale, approvate con decreto legislativo 28 luglio 1989, n. 271, è inserito il seguente:

"«Art. 204-bis. - (*Comunicazioni dell'Autorità giudiziaria in materia di assistenza giudiziaria – 1.* Quando un accordo internazionale prevede la trasmissione diretta della richiesta di assistenza giudiziaria, la richiesta è ricevuta direttamente dalle autorità indicate dagli articoli 724, 726, 726-bis e 726-ter del codice, le quali ne trasmettono senza ritardo copia al Ministero della giustizia.

2. Nei casi previsti dal comma 1, copia della richiesta inviata direttamente dall'autorità giudiziaria italiana è trasmessa senza ritardo al Ministero della giustizia.

3. Nei casi previsti dai commi 1 e 2, copia della richiesta di assistenza giudiziaria è trasmessa altresì senza ritardo al procuratore nazionale antimafia, se relativa a delitti di criminalità organizzata di cui all'articolo 51, comma 3-bis».

11.2

CENTARO

Al comma 1, sostituire l'articolo 204-bis ivi richiamato con il seguente:

«Art. 204-bis. - (*Comunicazioni dell'autorità giudiziaria in tema di rogatoria*). Quando un accordo internazionale prevede la trasmissione diretta della richiesta di assistenza giudiziaria, l'autorità giudiziaria indicata dagli articoli 724, 726 e 726-ter del codice che riceve direttamente la richiesta ovvero l'autorità giudiziaria che la invia direttamente all'autorità straniera ne trasmette senza ritardo copia al Ministero della giustizia».

Art. 12**12.1**

CENTARO, BOBBIO

Al comma 1, all'articolo 205-bis ivi introdotto sostituire le parole da: «a meno che» fino alla fine, con le parole: «salvo che l'interessato ignorasse circostanze rilevanti ai fini della sua decisione ovvero esse si siano successivamente modificate».

12.2

ZANCAN

Al comma 1, all'articolo 205-ter, ivi richiamato, al capoverso 1, alla fine del primo periodo, aggiungere le seguenti parole: «sempre che si versi nelle condizioni che consentano tale forma di partecipazione.».

12.3

CENTARO, BOBBIO

Al comma 1, dopo il capoverso 205-ter, ivi introdotto, inserire le seguenti:

«1-bis. Non può procedersi a collegamento audiovisivo se lo Stato estero non assicura la presenza del difensore o di un sostituto nel luogo in cui viene assunto l'atto e se quest'ultimo non ha possibilità di colloquiare riservatamente con il suo assistito.

1-ter. L'imputato ha diritto alla presenza dell'interprete se non conosce la lingua del luogo ove l'atto è compiuto o quella usata per rivolgergli le domande».

12.4

CENTARO, BOBBIO

Al comma 1, sostituire il capoverso 2 dell'articolo 205-ter, ivi introdotto, con il seguente:

«2. La detenzione dell'imputato all'estero non può comportare la sospensione o il differimento dell'udienza quando è possibile la partecipazione all'udienza in collegamento audiovisivo, nei casi in cui l'imputato

non dà il consenso o rifiuta di assistere. Si applicano le disposizioni di cui all'articolo 420-ter».

12.5

CENTARO, BOBBIO

Al comma 1, dopo il capoverso 2 dell'articolo 205-ter aggiungere il seguente:

«2-bis. La partecipazione all'udienza attraverso il collegamento audiovisivo del testimone o del perito si svolge secondo le modalità e i presupposti previsti dagli accordi internazionali. Per quanto non espressamente disciplinato, si applica, in quanto compatibile, la disposizione dell'articolo 147-bis».

Art. 14.

(In ottemperanza alla condizione posta nel parere della Commissione bilancio del 24 luglio 2001)

14.1

CENTARO

Al comma 1, all'alinea, sostituire le parole: «a decorrere dall'anno 2000» con le altre: «a decorrere dall'anno 2001».

Coord. 7.1

IL RELATORE

All'articolo 7, al comma 2, al capoverso 1-bis, dopo le parole: «sedi giudiziarie interessate», inserire le seguenti:

«L'avviso di cui all'articolo 127, comma 1, è comunicato soltanto al procuratore generale presso la Corte di cassazione».

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

GIOVEDÌ 26 LUGLIO 2001

16^a Seduta (antimeridiana)*Presidenza del Presidente*

PASTORE

Interviene il sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri Saporito.

La seduta inizia alle ore 8,30.

IN SEDE REFERENTE

(472) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 12 giugno 2001, n. 217, recante modificazioni al decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 300, nonché alla legge 23 agosto 1988, n. 400, in materia di organizzazione del Governo, approvato dalla Camera dei deputati

(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame sospeso nella seduta pomeridiana di ieri.

Il presidente PASTORE rileva che la mole di emendamenti da votare impedisce l'esaurimento dell'esame del provvedimento in titolo da parte della Commissione in un tempo ragionevole. Trattandosi di un disegno di legge di conversione, osserva che il testo sul quale l'Aula sarà chiamata a pronunciarsi è comunque quello trasmesso dall'altro ramo del Parlamento, potendo la Commissione solo proporre emendamenti al medesimo. Propone pertanto di sospendere il seguito dell'esame degli emendamenti per permettere a tutti i Gruppi di formulare una valutazione complessiva sui medesimi che potrà essere riferita dal Presidente della Commissione in occasione dell'esame del provvedimento in Assemblea.

Il senatore STIFFONI, alla luce del carattere evidentemente ostruzionistico degli emendamenti presentati, conviene con la proposta del Presidente manifestando l'intenzione della sua parte politica di mantenere inalterato il testo trasmesso dall'altro ramo del Parlamento.

Il senatore MANCINO, pur non avendo sottoscritto alcuno degli emendamenti, ritiene che la Commissione debba esaurire l'esame in sede referente del provvedimento in titolo, esame che potrebbe essere correttamente interrotto, a suo avviso, solo nell'immediata prossimità della scadenza del decreto-legge.

A questo rilievo il presidente PASTORE replica osservando che la Commissione non potrà comunque esaurire l'esame del provvedimento prima della scadenza del termine per la presentazione degli emendamenti in Assemblea fissato per le ore 19 di domani. Ritiene dunque ragionevole prendere atto di questa condizione e ribadisce pertanto la sua proposta di sospendere il seguito dell'esame, analogamente a quanto avvenuto in simili evenienze nel corso della passata legislatura.

Il senatore BOSCETTO consente con la proposta del Presidente che reputa coerente ad un razionale svolgimento dei lavori della Commissione.

Il senatore VILLONE, pur comprendendo le ragioni che sostengono la proposta avanzata dal Presidente che reputa coerente con prassi consolidate nell'esperienza della Commissione, fa presente che, in questa occasione, l'opposizione ritiene necessario esaurire l'esame in sede referente del provvedimento in Commissione nei tempi che saranno necessari.

Il senatore VALDITARA dichiara di condividere la proposta del Presidente ritenendo inutilmente vessatorio proseguire l'esame della mole degli emendamenti presentati.

Il senatore VILLONE ritiene inconferenti e provocatori gli argomenti da ultimo utilizzati.

Prende quindi la parola il senatore PASSIGLI il quale rileva che è nel diritto dell'opposizione richiedere un compiuto esaurimento dell'esame referente del provvedimento in titolo ed in proposito manifesta la sua disponibilità a trasformare alcuni degli emendamenti presentati in ordini del giorno, di cui auspica l'accoglimento da parte del Governo.

Il senatore MAFFIOLI conviene con la proposta avanzata dal Presidente, mentre la relatrice IOANNUCCI propone di sospendere la votazione degli emendamenti per consentire ai Gruppi dell'opposizione di selezionare le proposte emendative ritenute qualificanti sulle quali, a suo avviso, potrebbe utilmente concentrarsi il seguito dell'esame.

Sulla proposta si apre un breve dibattito nel quale prendono la parola il presidente PASTORE e i senatori BOSCETTO e VILLONE.

Il presidente PASTORE propone quindi che l'Ufficio di presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi venga convocato a ridosso della se-

duta pomeridiana per valutare le modalità di prosecuzione dell'esame del provvedimento in titolo.

La Commissione concorda.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

CONVOCAZIONE DELL'UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

Il presidente PASTORE avverte che l'Ufficio di presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi è convocato per oggi, alle ore 14.

La Commissione prende atto.

La seduta termina alle ore 9,10.

17^a Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente
PASTORE

Intervengono i sottosegretari di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri Saporito e per l'istruzione, l'università e la ricerca Aprea.

La seduta inizia alle ore 14,45.

IN SEDE REFERENTE

(472) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 12 giugno 2001, n. 217, recante modificazioni al decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 300, nonché alla legge 23 agosto 1988, n. 400, in materia di organizzazione del Governo, approvato dalla Camera dei deputati

(Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta antimeridiana.

Si procede con la votazione degli emendamenti, riferiti al testo del decreto-legge e pubblicati con il riassunto dei lavori della seduta del 24 luglio.

Sull'emendamento 2.21, pronunciano dichiarazioni di voto favorevole il senatore BASSANINI e la senatrice DENTAMARO. Posto ai voti, l'emendamento risulta non accolto.

Sugli emendamenti 2.2 e 2.11, di contenuto identico, dichiarano il proprio voto favorevole il senatore BASSANINI e la senatrice DENTAMARO.

Gli emendamenti, posti congiuntamente in votazione, non sono accolti.

L'emendamento 2.8 è precluso.

Il senatore BASSANINI fa proprio l'emendamento 2.18/a in assenza dei proponenti al fine di consentirne la votazione, ma dissentendo nel merito dichiara un voto contrario.

La Commissione respinge l'emendamento.

L'emendamento 2.20 è fatto proprio dal senatore PETRINI che peraltro annuncia un voto contrario. Posto ai voti, l'emendamento è respinto dalla Commissione.

L'emendamento 2.18 è fatto proprio dal senatore BASSANINI in assenza dei proponenti. In proposito la senatrice DENTAMARO annuncia il voto favorevole del Gruppo Margherita, mentre il senatore PETRINI, in dissenso dallo stesso Gruppo, annuncia un voto contrario. La Commissione respinge l'emendamento.

È poi respinto anche l'emendamento 2.15, fatto proprio dal senatore BASSANINI in assenza dei proponenti.

Anche l'emendamento 2.14 è fatto proprio dal senatore BASSANINI in assenza dei proponenti: lo stesso senatore dichiara un voto favorevole, così come la senatrice DENTAMARO. La Commissione respinge l'emendamento.

Sugli emendamenti 2.3, 2.12 e 2.9, di contenuto identico, i senatori BASSANINI e PETRINI annunciano il voto favorevole dei rispettivi Gruppi: gli emendamenti sono respinti dalla Commissione.

Allo stesso modo e con identico esito si svolge la votazione sull'emendamento 2.4.

Quanto all'emendamento 2.7, la senatrice DENTAMARO pronuncia una dichiarazione di voto favorevole mentre il senatore BASSANINI motiva la sua astensione. L'emendamento è poi respinto dalla Commissione.

Con successive votazioni, sono quindi respinti gli emendamenti 2.14a, 2.17a, 2.15a e 2.16a.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

IN SEDE CONSULTIVA

(529) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 3 luglio 2001, n. 255, recante disposizioni urgenti per assicurare l'ordinato avvio dell'anno scolastico 2001-2002, approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alla 7^a Commissione, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento. Esame. Parere favorevole)

Riferisce alla Commissione il senatore VALDITARA il quale ricorda quanto previsto dalla legge n. 124 del 1999 che, nella sua applicazione, ha generato un vasto contenzioso che si è risolto con l'annullamento delle graduatorie relative ai concorsi per titoli del personale docente. Per ovviare a questi problemi il provvedimento in titolo detta, all'articolo 1, una normativa di interpretazione autentica, mentre l'articolo 2 prevede norme volte all'integrazione della disciplina delle graduatorie permanenti del personale docente ponendo rimedio ad evidenti disparità di trattamento tra docenti delle scuole pubbliche e quelli delle scuole paritarie. Dà quindi conto del contenuto degli altri articoli del provvedimento e propone la formulazione di un parere favorevole ritenendo evidentemente sussistenti i presupposti di necessità e di urgenza, in vista di un ordinato avvio del prossimo anno scolastico.

Il senatore VILLONE, comprendendo l'urgenza del provvedimento, il cui merito peraltro non condivide, dichiara un voto di astensione. Anche il senatore PETRINI dichiara, a nome del suo gruppo, un voto di astensione.

Accertata la presenza del prescritto numero di senatori, la proposta di parere favorevole è approvata dalla Commissione.

(529) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 3 luglio 2001, n. 255, recante disposizioni urgenti per assicurare l'ordinato avvio dell'anno scolastico 2001-2002, approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alla 7^a Commissione. Esame. Parere favorevole)

Il relatore VALDITARA, rinviando alle considerazioni precedentemente svolte sul merito del provvedimento, propone la formulazione di un parere favorevole.

Il senatore VILLONE dichiara il proprio voto contrario segnalando in particolare l'improprietà della disciplina riguardante le graduatorie che parifica situazioni che richiedono un trattamento differenziato.

Concorda con queste argomentazioni il senatore PETRINI che dichiara, a nome del suo gruppo, un voto contrario.

Accertata la presenza del prescritto numero dei senatori, la proposta di parere favorevole è approvata dalla Commissione.

SCONVOCAZIONE DELLA SEDUTA NOTTURNA

Il PRESIDENTE avverte che la seduta già convocata per le ore 21,30 di oggi non avrà luogo.

La Commissione prende atto.

La seduta termina alle ore 15,20.

GIUSTIZIA (2^a)

GIOVEDÌ 26 LUGLIO 2001

7^a Seduta*Presidenza del Presidente*
Antonino CARUSO

Intervengono il ministro della giustizia Castelli ed il sottosegretario di Stato per lo stesso Dicastero Valentino.

La seduta inizia alle ore 15,50.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il presidente Antonino CARUSO propone l'attivazione dell'impianto audiovisivo per assicurare, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, la speciale forma di pubblicità dei lavori ivi prevista per la presente seduta.

Avverte altresì che la Presidenza del Senato, in previsione di tale richiesta, aveva preventivamente fatto conoscere il suo assenso.

Poiché conviene la Commissione, si procede all'attivazione dell'impianto audiovisivo.

SULLA RENDICONTAZIONE STENOGRAFICA DELLA SEDUTA

Il PRESIDENTE avverte che dell'audizione del ministro Castelli è stata disposta una resocontazione stenografica. Tale forma di pubblicità viene attuata in via del tutto eccezionale e per esigenze di carattere sperimentale.

PROCEDURE INFORMATIVE

Comunicazioni del Ministro della giustizia sulle linee programmatiche del suo Dicastero

Il ministro CASTELLI svolge un'ampia relazione sui temi oggetto dell'audizione odierna.

Stante l'imminente inizio dei lavori dell'Assemblea, il PRESIDENTE avverte che non sarà possibile avviare entro la seduta odierna il dibattito sulle dichiarazioni del ministro Castelli.

Il ministro CASTELLI si dichiara disponibile ad intervenire in Commissione nella data che sarà successivamente indicata.

Il dibattito è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 16,30.

BILANCIO (5^a)

GIOVEDÌ 26 LUGLIO 2001

16^a Seduta (antimeridiana)*Presidenza del Presidente*

AZZOLLINI

Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Tanzi.

La seduta inizia alle ore 9,05.

AFFARI ASSEGNATI

(Doc. LVII, n. 1) Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2002-2006

(Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 125-bis del Regolamento, e rinvio)

Si riprende l'esame sospeso nella seduta notturna di ieri.

Interviene il senatore RIPAMONTI, sottolineando che uno dei temi centrali del Documento di programmazione economico-finanziaria consiste nell'obiettivo di favorire le condizioni per promuovere nuove forme di competitività in un contesto di globalizzazione. Segnala che una attenta lettura dei dati ivi riportati contraddice l'affermazione che il Paese stia scontando un differenziale negativo in termini di competizione rispetto al resto degli altri paesi europei. Rileva, inoltre, che il documento identifica nella riduzione degli oneri sul lavoro, già parzialmente avvenuta sulla base di misure adottate dal precedente Governo, lo strumento di promozione della competitività.

Ritiene, tuttavia, che per affrontare in modo adeguato il tema della competitività, non si possa prescindere dalla qualità e dalla sostenibilità ambientale dei processi produttivi. La domanda di prodotti coerenti con tali esigenze, espressa dal mercato negli ultimi anni e che il Paese non ha saputo soddisfare, avrebbe dovuto riflettere contenuti tecnologici più elevati e intrinseci livelli di sostenibilità ecologica. È dunque necessario, se si intende promuovere lo sviluppo, incrementare la qualità dei processi produttivi, promuovendone, al contempo, la sostenibilità ambientale.

Per quanto concerne i profili delle grandi riforme economiche, in particolare di quella fiscale, è annunciata una tassazione basata su due aliquote e una riduzione della pressione fiscale in misura pari all'1 per cento ogni anno. Così come delineata nel documento, la riforma fiscale comporta una pericolosa riduzione di gettito, variabile tra i 110-175 mila miliardi. Sul versante della spesa si enunciano, poi, rilevanti risparmi di spesa corrente, cui peraltro si aggiunge un incremento della spesa per investimenti.

Ritiene evidente, dunque, che da tali misure e sulla base di quanto riportato nel DPEF, derivi un sicuro incremento del deficit, pari a circa 30.000 miliardi. Su tali temi ritiene, quindi, che sia necessario fare chiarezza, anche tenuto conto della genericità delle indicazioni contenute nel DPEF: auspica, al riguardo, una puntuale risposta del Governo alla richiesta di integrare i dati programmatici avanzata dai Gruppi parlamentari di opposizione.

Anche in merito ai profili previdenziali, rileva una genericità delle indicazioni contenute nel DPEF e ritiene comunque che, dalla liberalizzazione dell'età pensionabile e dalla generale applicazione del sistema contributivo, possano prodursi devastanti effetti sul piano sociale a seguito della riduzione drastica delle coperture previdenziali a favore dei cittadini.

Ritiene, inoltre, poco realistiche alcune previsioni contenute nel documento, riguardanti la riduzione degli oneri sociali (che dovrebbe comportare una riduzione delle prestazioni previdenziali), il contenimento salariale (anche alla luce degli elementi di rottura rispetto alla concertazione e al patto sociale che hanno alcune misure proposte) e il contenimento delle tariffe, dato che, a causa dell'attuale maggioranza, nella scorsa legislatura non è stato approvato il disegno di legge per la liberalizzazione dei servizi pubblici locali.

Nello svolgere, infine, alcune considerazioni sulla situazione dei conti pubblici, ritiene che, qualora le stime del fabbisogno presentate dal Governo fossero realistiche, vi sarebbe la necessità di una manovra correttiva; la mancata adozione di misure di correzione dimostra che le stime citate presentano finalità di strumentalizzazione volte a giustificare successivi *deficit* derivanti dai provvedimenti in corso di approvazione. Segnala, inoltre, come l'obiettivo dell'azzeramento del disavanzo nel 2003 sia difficilmente raggiungibile e ritiene presumibile che il Governo sarà costretto a chiedere, entro la fine dell'anno, ai *partners* europei di rivedere gli obiettivi stabiliti per il nostro Paese dal patto di stabilità e crescita.

Il presidente AZZOLLINI, in considerazione dell'inizio dei lavori in Assemblea, rinvia il seguito dell'esame alla seduta pomeridiana.

La seduta termina alle ore 9,30.

17^a Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente
AZZOLLINI

Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Tanzi.

La seduta inizia alle ore 15.

AFFARI ASSEGNATI

(Doc. LVII, n. 1) Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2002-2006

(Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 125-bis del Regolamento, e rinvio)

Si riprende l'esame sospeso nella seduta antimeridiana.

Il senatore MORANDO evidenzia come l'obiettivo ripetutamente dichiarato di passare dal declino, allo sviluppo – seppur di una certa efficacia propagandistica – presupponga un contesto difficilmente dimostrabile sulla base dell'analisi dei dati del Documento di programmazione economico-finanziaria. Infatti, già dai risultati del 2000, emerge una evidente riduzione del divario di crescita dell'Italia rispetto agli altri paesi europei, andamento poi confermato nel 2001, in cui la dinamica del Paese risulta addirittura superiore a quella media europea.

Nel ricordare che il risanamento della finanza pubblica della scorsa legislatura, ha richiesto un notevole sforzo che – in assenza di meccanismi di svalutazione che consentissero il recupero di competitività – ha inciso sul potenziale di crescita del Paese, fa presente che la stabilizzazione del processo di sviluppo è garantita da un quadro di consolidamento della finanza pubblica, associato alla riduzione della pressione fiscale: ricorda, al riguardo, che si tratta delle scelte operate con il Documento di programmazione per gli anni 2001-2004 e attuate con l'ultima legge finanziaria. Tali considerazioni possono essere estese al mercato del lavoro, nel quale non solo non risultano segni di declino, ma è evidente l'efficacia degli strumenti adottati con la legge n.388 del 2000 a favore delle nuove assunzioni.

La conferma del precedente obiettivo per il 2001 del rapporto tra indebitamento netto e PIL e la mancata previsione di interventi correttivi, poi, dimostrano che la legislazione vigente (e in particolare le misure per il contenimento della spesa per beni e servizi e per la dismissione degli immobili) consentono di realizzare gli obiettivi per il 2001 e eviden-

ziano l'infondatezza delle recenti polemiche sul disavanzo fuori linea rispetto alle previsioni.

Dopo aver confermato la necessità di acquisire le informazioni relative al quadro programmatico al fine di una più puntuale valutazione del documento, sottolinea che la programmata riduzione della pressione fiscale di un punto all'anno – obiettivo peraltro ampiamente condiviso da numerose forze politiche – risulta difficilmente realizzabile sulla base delle indicazioni del documento governativo. In particolare, l'affermazione che la compressione della spesa corrente finanzia la riduzione della pressione fiscale implica (tenuto conto delle quote di spesa non comprimibili) una riduzione della parte comprimibile pari al 10 per cento del PIL nel triennio. Nel ribadire che tale operazione risulta evidentemente irrealizzabile, evidenzia che dal Documento emergono ulteriori impegni programmatici di aumento di spesa – l'aumento delle pensioni, ma anche interventi nei settori della scuola, dell'ordine pubblico, a favore dell'attività all'estero – che rendono ancora meno credibile il quadro finanziario in esame.

Sottolinea, poi, che la prospettata politica tributaria richiede comunque risorse ampiamente superiori a quelle connesse con il contenimento della spesa corrente di un punto all'anno: in particolare, la revisione delle aliquote IRPEG e la soppressione dell'IRAP, l'accorpamento delle aliquote dell'IRPEF e l'innalzamento del limite di esenzione, comportano rilevanti minori entrate e implicano un disavanzo pari a circa 100.000 miliardi nel triennio. Ritiene, inoltre, inadeguato il livello della spesa in conto capitale.

Nel soffermarsi infine sulle linee di intervento proposte in materia previdenziale, evidenzia che la prospettata liberalizzazione dell'età del pensionamento suggerisce l'intenzione di anticipare l'introduzione del metodo contributivo per tutti; ricorda, infatti, che già con la riforma «Dini» si prevede – a regime – la possibilità di scelta del momento del pensionamento grazie al calcolo con il metodo contributivo. La libertà di opzione potrebbe, quindi, essere connessa con l'introduzione di modifiche ai meccanismi di calcolo che facciano decorrere immediatamente e integralmente il metodo contributivo per tutti i lavoratori. Nel sottolineare gli effetti negativi che un intervento di questo tipo avrebbe sulla pace sociale, fa presente di aver sempre sostenuto l'opportunità di una modifica dei criteri di calcolo della pensione, sulla base del meccanismo contributivo *pro rata*, che oltre a portare evidenti benefici sul bilancio dello Stato, troverebbe un ampio consenso tra le forze politiche.

Il senatore MARINO sottolinea anzitutto come al testo in esame non possa essere riconosciuta alcuna dignità di Documento di programmazione in quanto, mancando le necessarie indicazioni del quadro programmatico – sia in termini di fabbisogno complessivo del settore statale sia di indebitamento netto della pubblica amministrazione – non solo esso non risponde ai requisiti richiesti dalla legge n. 468 del 1978, ma non consente di conoscere le politiche di governo della finanza pubblica. Segnala poi come i primi dati allarmistici sulla situazione dei conti pubblici siano stati

via via ridimensionati, al punto che il Governo non ritiene necessaria una manovra correttiva. In sostanza, l'unico effetto prodotto dai continui annunci polemici del Governo è stato quello di provocare un grave danno alla credibilità internazionale che il nostro Paese aveva faticosamente conquistato negli ultimi anni.

Passando al contenuto del Documento in esame, rileva come appaia molto generica, semplicistica e non fondata la tesi secondo cui i Paesi che, avendo realizzato una marcata flessibilità nel mercato del lavoro e una bassa pressione fiscale, hanno poi realizzato alti livelli di sviluppo. L'idea di fondo di questo Documento di programmazione emerge con chiarezza quando promette libertà di scelta per il cittadino nell'uso di risorse fiscali nel settore sanitario, in quello scolastico e in quello della previdenza. Più in generale, mentre potrebbero giudicarsi condivisibili gli obiettivi di crescita al 3 per cento del PIL, di sviluppo del Mezzogiorno e di potenziamento delle infrastrutture, appaiono dubbi o non condivisibili gli strumenti proposti per raggiungerli. In particolare, egli si sofferma ad evidenziare gli aspetti critici degli interventi proposti in campo sociale (dove si ipotizza un arretramento dello Stato a favore di soggetti privati), in materia fiscale (dove vengono proposte abolizioni di imposte a tutto vantaggio delle categorie socialmente già privilegiate), nel settore delle privatizzazioni e del mercato del lavoro. E' di tutta evidenza - a suo avviso - che sarà necessario operare tagli alla spesa pubblica per finanziare gli sgravi fiscali e che, stante l'attuale composizione della stessa spesa, particolarmente interessati dai tagli saranno i settori della sanità e della previdenza.

Dopo essersi soffermato sui contenuti generici degli impegni che il Governo intende assumere rispetto alle aree più svantaggiate del Paese (che saranno addirittura ulteriormente danneggiate, in assenza di un apposito fondo perequativo, sia dalla sostituzione del gettito IRAP con una compartecipazione all'IRPEG, oltre che dalle indiscriminate agevolazioni, in termini territoriali, promosse dalla nuova «legge Tremonti»), sottolinea come quest'ultima finisca, da una parte, per privilegiare in modo particolare il settore delle imprese e, tra queste, quelle bancarie ed assicurative già beneficiarie dell'introduzione dell'IRAP, e, dall'altra, per provocare un danno in termini di occupazione.

Conclude, sottolineando come l'indicazione di una inflazione programmata di livello particolarmente inferiore a quella reale non garantisca affatto la difesa dei salari dei lavoratori.

Prende quindi la parola il senatore PIZZINATO, il quale sottolinea come, a fronte di un ambizioso programma quinquennale, il Governo non ha affatto indicato chiaramente le misure che intende adottare per perseguirlo. Per di più, la premessa su cui si fonda il Documento di programmazione (e cioè che vi sia necessità di uscire dal declino per passare allo sviluppo) appare di per sé infondata come dimostrano i dati, recentemente pubblicati sulla stampa, relativamente alla straordinaria crescita del fatturato e della produttività delle imprese nel 2000. Altri poi sono i fattori che dimostrano come l'economia del Paese sia tutt'altro che in declino, grazie a

quelle misure adottate dal Governo di centro-sinistra che hanno consentito al nostro Paese di rimanere agganciato all'Unione europea, di far crescere l'occupazione in termini quantitativi e qualitativi, di superare diverse rigidità del mercato del lavoro attraverso la riforma del collocamento e l'introduzione di forme contrattuali flessibili. In virtù poi degli interventi di riequilibrio previdenziale, si sono resi omogenei i diversi regimi preesistenti e si sono introdotte misure di flessibilità per i pensionamenti. In sostanza, si sono compiuti sforzi che hanno consentito al Paese di produrre uno sviluppo che, semmai, deve essere ulteriormente accresciuto, ma secondo criteri di inclusione ed equità sociale. Nel DPEF presentato dal Governo, a fronte di indicazioni meramente programmatiche, non è dato capire invece quali siano le misure che si intendono adottare e, per quelle ipotizzate, quali siano gli effetti sulla finanza pubblica. A tale riguardo, si sofferma sui costi che comporterebbe una riforma del sistema previdenziale così come delineata dal Governo; non è dato infatti sapere come sia possibile mantenere gli equilibri finanziari del settore a fronte della promessa riduzione di un punto percentuale annuo dei contributi per il prossimo quinquennio, del saldo negativo tra nuovi pensionamenti e cessazione di trattamenti pensionistici per decesso, dell'estensione dell'applicazione del regime contributivo pro-quota e dell'aumento dei trattamenti pensionistici di importo inferiore a un milione. Poiché inoltre appare del tutto irrealistica la possibilità di dare sviluppo alla previdenza integrativa attraverso l'incentivazione di fondi complementari (che hanno dimostrato di non avere quell'adesione di larghe fasce di lavoratori, che invece avrebbero appositi fondi regionali misti), l'unica certezza sembrerebbe essere quella di intaccare i meccanismi e le dinamiche degli attuali regimi pensionistici.

Soffermandosi poi sull'obiettivo dichiarato di dare sviluppo ai consumi delle famiglie, ritiene che esso sia perseguibile solo con una partecipazione dei lavoratori agli aumenti della produttività. A tale riguardo, segnala come a fronte della richiesta di prestazioni e requisiti lavorativi sempre più sofisticati e professionalizzati, in particolare nel settore della *new economy*, i livelli dei salari si mantengano assolutamente inadeguati rispetto alla redditività delle imprese.

In conclusione, ritiene che gli interventi del Governo, anche nel campo della devoluzione complessiva di competenze agli enti locali, non debbano prescindere da quella necessaria concertazione che ha consentito negli ultimi anni il risanamento dei conti pubblici e lo sviluppo dell'economia ed ha evitato quella conflittualità sociale che, in caso di una inversione di tendenza, potrebbe essere di nuovo alimentata.

Il senatore CADDEO sottolinea come il Documento in esame, al di là di un contenuto meramente propagandistico, manchi oltre che di chiarezza nei dati programmatici, anche e soprattutto di intendimenti strategici, partendo da una lettura manipolata della realtà del nostro Paese. Si descrive infatti una situazione di declino, tutt'altro che veritiera, tenuto conto dei positivi rapporti con l'economia internazionale, sia in termini di esportazioni che di competitività, al solo fine di esaltare gli effetti di una mano-

vra, quella adottata dal Governo con i «provvedimenti dei cento giorni» attualmente all'esame del Parlamento, di portata assolutamente limitata.

Rileva che all'incertezza sugli andamenti reali dei saldi di finanza pubblica, è necessario contrapporre una coraggiosa azione di risanamento, quale unico presupposto per la crescita e lo sviluppo.

Per quanto concerne, poi, le riduzioni fiscali annunciate nel documento, ritiene si tratti di un programma ambizioso e sottolinea alcuni aspetti connessi all'abrogazione dell'IRAP e al federalismo fiscale. La proposta di abolire l'IRAP, sostituendola con una addizionale all'IRPEG, non tiene conto del corretto ed efficiente meccanismo di finanziamento del fabbisogno delle regioni. L'IRAP, infatti, in ragione dell'ampia base imponibile, è in grado di resistere alle variazioni del ciclo, garantendo quindi un finanziamento sicuro anche a quelle regioni dotate di minori risorse economiche. In particolare, è evidente che le regioni a statuto speciale, come ad esempio la Sicilia, la quale riceve l'intero gettito dell'IRPEG ivi riscosso, conseguirebbero una perdita certa a seguito dell'abrogazione dell'IRAP e della citata sostituzione con una addizionale. La riforma fiscale non risulta quindi compatibile con il progetto di federalismo a geometria variabile ugualmente contenuto nel DPEF.

Un altro tema connesso alla riforma fiscale è la questione del Mezzogiorno. A tal proposito, egli rileva una seria difficoltà a percepire gli obiettivi del Governo. Rispetto alle proposte avanzate nella precedente legislatura circa la creazione di zone franche fiscali per le regioni meridionali, al fine di favorirne lo sviluppo e la competitività, viene oggi proposta la «Tremonti-bis», che elimina una serie di agevolazioni precedentemente previste e modifica, in modo rilevante, l'intensità degli aiuti al Mezzogiorno; analoga situazione paradossale deriva dalla contestuale abolizione della «legge Visco» che ripristina l'aliquota di tassazione sulle imprese al 33 per cento, in luogo dell'attuale al 19 per cento.

Sempre con riferimento al Mezzogiorno, solleva perplessità circa la distribuzione delle risorse destinate a tale area del Paese, non meglio specificata nel documento, ovvero sul mantenimento di una logica di ciclo unico di programmazione delle risorse pubbliche che sembra non essere più condivisa. L'aspetto su cui ritiene che il documento sia più carente resta quello del contrasto all'illegalità, reale strumento di rilancio dello sviluppo del Meridione.

Conclude, infine, rilevando che la ridotta considerazione dei problemi del Mezzogiorno, la politica fiscale, che delude le attese delle famiglie, e i rapporti con il mondo del lavoro, resi più difficile dalla previsione di un tasso di inflazione ritenuto troppo basso, potranno comportare una mancata realizzazione degli obiettivi del Governo.

Il senatore LAURO, nel ricordare che lo sviluppo del Paese trova una ragione politica nell'alternanza dei Governi e nella stabilità dei mandati parlamentari ed una ragione economica nella rimozione dei vincoli alle iniziative imprenditoriali, sottolinea – fermo restando un giudizio positivo sul Documento di programmazione economico-finanziaria – la necessità di

una maggiore valorizzazione delle risorse finora inutilizzate: il turismo, i beni culturali, le risorse marittime ed il Mezzogiorno.

Una maggiore valorizzazione dei porti, della nautica da diporto e dei servizi di trasporto pubblico locale può essere realizzata attraverso il rilancio di nuove proposte operative, quali ad esempio la costituzione di una commissione di inchiesta sulla gestione delle risorse culturali ed ambientali. Per quanto concerne, poi, la valorizzazione delle risorse marittime, segnala – anche in questo caso – un ritardo del Paese relegato agli ultimi posti delle classifiche internazionali per quanto concerne il cabotaggio e i trasporti via mare: ritiene dunque necessari interventi per il rilancio di tali settori. Rileva, infine, la possibilità che il Mezzogiorno possa divenire un motore di sviluppo per il Paese, assumendo un ruolo strategico nel processo di allargamento dei mercati e dell'Unione europea verso i paesi dell'Est. Lo sviluppo del Mezzogiorno e la valorizzazione delle «vie del mare» rappresentano lo strumento per rendere il Paese più competitivo nel confronto europeo e più adeguato ad esprimere una *leadership* strategica in un contesto internazionale.

Auspica, infine, che tali osservazioni sulle opportunità di sviluppo e di valorizzazione delle risorse tuttora inutilizzate del Paese vengano recepite nella risoluzione parlamentare.

Il seguito dell'esame viene quindi rinviato.

VARIAZIONE DELL'ORARIO DI INIZIO DELLA SEDUTA NOTTURNA

Il presidente AZZOLLINI avverte che la seduta notturna di oggi, già prevista per le ore 21, inizierà alle ore 21,30.

La seduta termina alle ore 16,35.

18^a Seduta (notturna)

Presidenza del Presidente
AZZOLLINI

Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Tanzi.

La seduta inizia alle ore 21,30.

AFFARI ASSEGNATI

(Doc. LVII, n. 1) Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2002-2006

(Seguito e conclusione dell'esame)

Si riprende l'esame sospeso nella seduta pomeridiana.

Il senatore GRILLOTTI, nel sottolineare l'inutilità delle critiche – provenienti dall'opposizione – all'affermazione, contenuta nel documento, di un passaggio dal declino dell'economia italiana alla nuova stagione dello sviluppo, non concorda con i toni trionfalistici, adottati dai colleghi dell'opposizione, nell'attribuzione di meriti circa l'ingresso del Paese in Europa. Riconduce piuttosto, tale esito, alla volontà dei *partners* europei di neutralizzare un paese, quale l'Italia, che se non annesso all'Unione, avrebbe potuto costituire un temibile concorrente. Segnala, tuttavia, che il prezzo di tale annessione è stato quello di una graduale perdita di competitività nei confronti delle altre economie occidentali, dovuta alla fissazione di un cambio fisso, alla impossibilità di ricorrere ad ulteriori aggiustamenti discrezionali del tasso di cambio per recuperi di competitività.

Rispetto al passato, il Paese si trova di fronte ad un approccio nuovo e diverso volto a far crescere, innanzitutto, la ricchezza e le basi imponibili verso livelli più elevati. Alla luce di tale nuova prospettiva, le contestazioni relative all'efficacia degli strumenti adottati per il conseguimento di tale obiettivo – che pur hanno connotato i precedenti interventi dell'opposizione – ovvero ai confronti con i dati contenuti nei precedenti Documenti di programmazione economico-finanziaria risultano prive di fondamento, in quanto non considerano che il tasso di crescita che si attende di realizzare attraverso le misure proposte cambia la base di riferimento.

L'obiettivo di creare nuovi investimenti ed i connessi effetti di incremento delle risorse è preordinato agli strumenti adottati, in quanto il risultato finale atteso garantisce la realizzazione di un quadro coerente di finanza pubblica.

Illustra, quindi, una serie di interventi necessari ed organici per il raggiungimento di tali obiettivi quali lo sviluppo del Meridione, possibile solo dopo un recupero del controllo del territorio, ed il contrasto dell'evasione e dell'elusione, perseguito attraverso la riduzione della pressione fiscale che renda più appetibile l'investimento e l'impiego di capitali.

Risponde, quindi, alle contestazioni relative agli strumenti adottati per fronteggiare nell'immediato la situazione dei conti pubblici – che, a detta delle opposizioni, risultano già predisposti dal precedente Governo – sottolineando che il successo delle privatizzazioni, la vendita del patrimonio immobiliare non sta nelle norme ma nella capacità di finalizzare e completare tali processi con capacità nuove e maggiore determinazione.

Concorda con l'obiettivo di redistribuire il reddito, ma ritiene che questo non possa avvenire se non dopo un processo di ampliamento e di creazione di nuova ricchezza che, con le misure proposte, ritiene possa essere realizzato.

Conclude, quindi, confermando un giudizio positivo sul Documento di programmazione economico-finanziaria, rimarcando la centralità della sfida finalizzata all'allargamento della base imponibile che rappresenta il contenuto più originale e innovativo del documento presentato dal Governo.

Il senatore MICHELINI, prima di svolgere alcune considerazioni sugli aspetti eminentemente finanziari della manovra e del documento in oggetto, si sofferma sul significato attualmente attribuito al libero mercato ovvero al capitalismo «puro».

L'idea di fondo della liberalizzazione dei mercati – concetto diffusamente ripreso nel Documento di programmazione economico-finanziaria e che presuppone la rimozione dei fattori ostativi allo sviluppo – è quello di privilegiare l'impresa e il ripristino del libero mercato in una logica del profitto. Tale liberalizzazione non possiede meccanismi autonomi di mantenimento di equilibri stabili che evitino l'adozione di comportamenti capitalistici negativi, quali il contenimento della libera concorrenza e l'esternalizzazione dei costi di produzione, responsabili, rispettivamente, della formazione di mercati oligopolistici e di riflessi negativi sulla qualità dei prodotti, dell'ambiente, delle condizioni del lavoro. Di fronte a questi problemi, non ritiene che il Paese – a differenza dell'economia statunitense – sia dotato di un sistema di regole rigide che consentano di eliminare tali distorsioni e si dichiara preoccupato perché nei provvedimenti finora adottati dal Governo ha riscontrato una tendenza verso l'amplificazione degli effetti più deleteri del libero mercato: da una parte, l'articolo 2 del provvedimento per il rilancio dell'economia esternalizza, a carico della società, i costi ambientali (inquinamento) prodotti dalle imprese, dall'altra si è voluto colpire con una apposita disposizione il mondo della cooperazione non riconoscendo più a questo una funzione sociale ma solamente una funzione mutualistica, in palese contraddizione con il dettato costituzionale.

Segnala, come aspetto peculiare della proposta governativa, la riduzione delle spese correnti intesa come strumento di finanziamento della riduzione della pressione fiscale, rilevando una inversione del rapporto strumento-obiettivo rispetto alla logica tradizionale, secondo la quale le maggiori entrate rappresentano lo strumento di finanziamento delle maggiori spese. A tal proposito, accogliendo l'ipotesi di un tasso di crescita annuale dell'economia pari al 3 per cento, pur utilizzando gli stessi dati riportati nel Documento di programmazione economico-finanziaria ed applicando la ricetta di politica economica suindicata, si giunge al risultato di un deficit crescente pari, nel 2006, al 5,6 per cento in rapporto al PIL.

Su questi temi e su questi dati in assenza di riscontri chiari nel Documento di programmazione economico-finanziaria chiede risposte adeguate al Governo ed alla sua maggioranza, esprimendo altrimenti un giudizio certamente negativo sul documento in esame.

Il senatore SCALERA fa presente che i componenti della Commissione appartenenti al Gruppo della Margherita si riservano di intervenire durante l'esame in Assemblea, riconoscendosi pienamente nell'intervento svolto nella seduta notturna di ieri dal relatore di minoranza al Documento di programmazione economico-finanziario.

Il senatore VIZZINI segnala preliminarmente alcune questioni di carattere politico, legate al passaggio ad una democrazia dell'alternanza in cui il Governo in carica si assume le responsabilità della politica economica rispondendone al di là delle procedure di fronte agli stessi elettori. Così come la stabilità raggiunta soltanto recentemente acquista un valore in presenza di un progetto politico chiaro. Quest'ultimo è sviluppato nel Documento di programmazione economico-finanziaria attraverso un orizzonte che abbraccia l'arco di una legislatura e si attua ad esempio attraverso la devoluzione, quale modello politico di organizzazione dello Stato, nella trasformazione della pubblica amministrazione quale interlocutore positivo per gli operatori economici.

Passando, quindi, agli aspetti più attinenti alla finanza pubblica del Paese, rileva che gli interventi intrapresi dai precedenti Governi hanno provocato un freno allo sviluppo dell'economia nazionale, dimostrandosi peraltro insufficienti a garantire quel cambiamento strutturale che non c'è stato, come dimostrato dalla presenza di un *extra-deficit*. Rispetto alle responsabilità dei precedenti Governi, preoccupati di rincorrere il consenso degli elettori a scapito della finanza pubblica e delle possibilità di crescita dell'economia nel suo complesso, l'obiettivo dell'attuale Governo è quello di promuovere nuovamente lo sviluppo, scommettendo su un rilancio scandito da misure e tempi certi. Si inizia quindi con il ridimensionamento del disavanzo in corso, con il contenimento della spesa, con le opportune verifiche sui comparti a rischio (sanità, pensioni) e con l'accelerazione del processo di dismissione del patrimonio pubblico, fornendo agli operatori finalmente una cornice di certezza dentro la quale essi possano trovare le condizioni ottimali per effettuare le proprie scelte.

Non si può escludere tuttavia da questo contesto, un problema centrale quale lo sviluppo del Mezzogiorno, in cui vi sono reali occasioni di sviluppo non inflazionistico data la presenza di risorse sottoimpiegate. Rispetto al Nord in cui persistono situazioni di disoccupazione frizionale, di pieno impiego degli impianti e dove le possibilità di una ulteriore crescita non inflazionistica del sistema produttivo sono rinvenibili esclusivamente nell'abbandono dei processi produttivi più tradizionali verso prodotti ad alto contenuto tecnologico, il Meridione presenta un risveglio delle attività produttive, superiore rispetto alla media del Paese. Le opportunità di sviluppo di tale area del Paese sono tuttavia strettamente legate alla necessità di creare maggiori infrastrutture al fine di rendere più appetibile la presenza dell'iniziativa imprenditoriale. La sfida in corso nel Meridione, che interessa tuttavia tutto il Paese, consiste, poi, nella creazione di un clima di nuova fiducia nello Stato e nella possibilità di contrastare la criminalità organizzata.

Infine, confermando un giudizio positivo sul documento in esame, conclude che il Governo e la sua maggioranza si trovano di fronte alla opportunità di rimettere in moto lo sviluppo del Paese incidendo sulle cause che ne hanno costituito un freno nel recente passato per nuovi e maggiori prospettive di crescita economica e sociale.

Il senatore PASQUINI rileva anzitutto come il Documento di programmazione economico-finanziaria contenga una notevole contraddizione tra l'iniziale rappresentazione di una situazione economica di declino, di perdita di competitività e di stagnazione ed una favorevole analisi conclusiva sull'andamento dei principali fattori macroeconomici.

Con riferimento alla situazione dei conti pubblici ed alla presunta consistenza di un elevato deficit, ricorda come nella finanziaria per il 2001 erano state preordinate le azioni che sarebbe stato necessario porre in essere nella seconda parte dell'anno per contenere gli eventuali aumenti tendenziali dei saldi e che si sarebbero concretizzate nella vendita del patrimonio immobiliare, in interventi di risparmio della spesa per acquisti di beni e servizi, e, soprattutto, nell'attivazione dell'apposita clausola di salvaguardia per la spesa sanitaria regionale. Tuttavia, con il cambio di maggioranza e di Governo l'attuazione di tali azioni spetterebbe al nuovo Esecutivo che, invece, intende addossare ad altri responsabilità che ora gli appartengono. Per di più, se fosse vero l'allarme provocato dal Ministro dell'economia sulla situazione dei conti pubblici, non appare chiaro il motivo per il quale il Governo stesso non intenda adottare comunque una qualche manovra correttiva.

Le stesse modalità con cui è stato dato annuncio del deficit peseranno per molto tempo sulla credibilità del Paese nei rapporti internazionali e, in particolare, con le istituzioni finanziarie sovranazionali. Per altro verso, le recenti dichiarazioni del Governatore della Banca d'Italia, volte a sostenere la validità della impostazione della politica economica del Governo e a criticare l'operato del centro-sinistra quanto a risultati in termini di crescita economica, sembrano ledere definitivamente la tradizionale autonomia ed indipendenza di quell'Istituto, legandone i giudizi futuri alle sorti del Governo.

Passando al contenuto specifico del documento in esame, sottolinea come esso manifesti i connotati classisti della politica economica dell'attuale maggioranza, secondo una politica di redistribuzione del reddito dalle categorie sociali più povere a quelle più ricche.

Mentre poi gli indicatori economici (in particolare quelli riferiti alla bilancia commerciale con l'estero) mostrano tutt'altro che una situazione di declino, è evidente che il vero problema da affrontare è la stagnazione della domanda interna che invece il Governo ignora, intervenendo con misure incidenti sul lato dell'offerta.

Ricorda poi i notevoli risultati raggiunti dai Governi di centro-sinistra ed attestati dal netto miglioramento dei parametri macroeconomici, anche tenuto conto della grave situazione dei conti pubblici che ereditava dal passato. Ad un primo periodo di sacrifici, reso necessario dal rispetto dei vincoli posti per l'ingresso nell'Unione monetaria europea e per ottenere il risanamento economico e finanziario, ha fatto seguito una politica di interventi di redistribuzione del reddito in un'ottica di continuo miglioramento della finanza pubblica e di sviluppo dell'economia.

Nel documento in esame non vengono invece definiti con chiarezza né i tempi né i modi di attuazione della politica economica per i prossimi

anni, mentre appare certo che, per finanziare la riduzione della pressione fiscale e contributiva, il Governo dovrà ricorrere a tagli delle spese per pensioni, sanità e scuola. Mancano inoltre chiare prospettive di intervento nel settore sociale e, con riferimento al Mezzogiorno, appare evidente come le opzioni agevolative per le imprese del Sud si risolveranno a tutto vantaggio, in termini competitivi, delle imprese settentrionali. Soffermandosi poi sulle misure della cosiddetta «legge Tremonti», sottolinea come, a differenza dei provvedimenti adottati dai precedenti Governi (come DIT e «legge Visco») esse si configurino come azioni congiunturali limitate nel tempo, con caratteristiche procicliche, che finiranno per alimentare i processi inflattivi e, favorendo il ricorso all'indebitamento, per determinare un aumento del costo del denaro.

Per quanto riguarda le misure per favorire l'emersione del lavoro nero, segnala come l'unica condizione per evitare un ritorno all'illegalità, dopo il triennio di applicazione della legge, è quello di prevedere un'aliquota contributiva compresa tra quella agevolata e quella ordinaria.

In conclusione, il Documento di programmazione economico-finanziaria, oltre a mancare di indicazioni puntuali sul piano programmatico e sulle misure per ridurre il deficit e raggiungere un saldo di bilancio in pareggio già nel 2003, oltre a ignorare la congiuntura internazionale e a generare potenziali tensioni nei rapporti con i nostri partner europei, tende a perseguire risultati che, nonostante i proclami ottimistici iniziali, appaiono molto modesti.

Il senatore TAROLLI, nel rispondere alle contestazioni emerse nel dibattito in relazione alla dichiarazione relative al declino del Paese, riconosce alcuni risultati acquisiti nella scorsa legislatura, quali la riduzione del divario tra Italia e *partners* europei, la maggiore stabilità connessa con l'adesione alla moneta unica, il migliorato quadro di finanza pubblica. Occorre, peraltro, prendere atto che con diverse politiche si sarebbero raggiunti risultati migliori e registrare, quindi, l'evidente insufficienza dell'operato del precedente Governo. Ricorda, in particolare, la perdita di competitività pari a circa dieci punti, la mancata crescita del PIL per un importo dell'ordine di 230 mila miliardi, il potere di acquisto in continua diminuzione, l'aumento del numero delle famiglie al di sotto della fascia di povertà, il mancato utilizzo dei fondi comunitari. Anche i parametri relativi alla finanza pubblica forniscono segnali negativi, evidenziando il mancato rispetto degli obiettivi di fabbisogno e di indebitamento netto e il crescente divario tra tali saldi. Gli indicatori elencati dimostrano, quindi che il Paese ha imboccato un percorso di inesorabile declino.

Il Documento di programmazione economico-finanziaria per gli anni 2002-2006, il primo della nuova legislatura, propone un approccio completamente diverso e riconosce che, prima di parlare di distribuzione della ricchezza, occorre crearla. Tenuto conto che le logiche precedenti hanno mostrato i propri limiti, portando a risultati inadeguati rispetto alle potenzialità, occorre promuovere la crescita del Paese, facendolo diventare più competitivo, attraverso il controllo dell'inflazione, la riduzione del pre-

lievo fiscale (sollecitata del resto da tutti gli organismi internazionali), la riforma del *welfare* con il riequilibrio dei vari comparti, la promozione di maggiori investimenti, in un quadro di pace sociale. In relazione a tale ultimo aspetto, pur consapevole degli effetti nefasti prodotti dall'assenza di serenità tra le categorie produttive, sottolinea come il vigente modello di concertazione presenti aspetti, soprattutto in relazione a presunti poteri di veto, che debbono essere superati: auspica un nuovo modello di concertazione in cui ciascuna parte possa rappresentare le proprie opinioni e posizioni in un clima di equilibrio complessivo. Al riguardo, ritiene che sia necessario un rigoroso confronto tra tutte le forze politiche sulla materia pensionistica, in cui emerga un approccio che dia adeguato rilievo agli effetti dell'invecchiamento della popolazione sulla relativa spesa.

Si sofferma, infine, sul modello americano, sollecitando una riflessione sui criteri per definire i margini di intervento dello Stato nell'economia: ritiene che, pur senza sottovalutare le caratteristiche positive che il sistema culturale europeo presenta, occorre raccogliere gli elementi di stimolo che vengono da quelle esperienze per migliorare le condizioni del Paese. Nel dichiarare conclusivamente il proprio parere favorevole, sottolinea come il documento in esame – proponendo un diverso metodo che consente di invertire le tendenze in atto – individua una chiara opzione per il cambiamento e spinge il Paese ad affrontare con rinnovata fiducia la sfida del mutevole contesto internazionale.

Il senatore IZZO sottolinea, come fatto certamente positivo, le grandi aspettative che genera il documento in esame, rispetto al quale l'opposizione non si è voluta confrontare né ha voluto fornire contributi costruttivi. Non si può peraltro negare come l'attuale maggioranza si sia trovata ad affrontare una situazione economico-finanziaria che, se non fosse corretta secondo gli intendimenti indicati nel Documento di programmazione economico-finanziaria, accentuerebbe in via tendenziale l'andamento declinante dello sviluppo.

Determinante per una ripresa, infatti, dello sviluppo dell'intero Paese è l'attenzione –manifestata dal Governo – verso una rivitalizzazione delle aree depresse e, in particolare, di quelle del Mezzogiorno, le quali potranno candidarsi ad essere volano dell'intera economia nazionale se solo si darà agli imprenditori e alle famiglie una sicurezza in termini di ordine pubblico, e quindi di lotta alla criminalità organizzata, e se si porrà in essere una concreta e vasta realizzazione di opere infrastrutturali, sia di collegamento che di scambio.

Ritiene infatti necessario superare la fase degli interventi a pioggia o degli investimenti fini a sé stessi, migliorando invece quei fattori di competitività, la cui mancanza finora ha penalizzato l'imprenditoria meridionale. A tali fini si inizia a tendere con la cosiddetta «manovra dei cento giorni» sia per la parte relativa ai primi interventi di rilancio dell'economia sia per quella contenuta nel disegno di legge sulle infrastrutture. A questi strumenti occorre affiancare una decisa iniziativa di potenziamento della politica industriale in quelle aree, anche e soprattutto attraverso gli

strumenti della programmazione negoziata e dell'incentivazione automatica di cui alla legge n. 488 del 1992.

Conclude il suo intervento, esprimendo un giudizio favorevole sul documento in esame e auspicando che nella apposita risoluzione che verrà approvata in Assemblea venga messo in particolare evidenza, come fattore di sviluppo del Paese, il progetto di crescita esponenziale della rete delle infrastrutture nel Mezzogiorno.

Conclusa la discussione generale, interviene in sede di replica il relatore ZORZOLI il quale, richiamandosi alle considerazioni generali da lui svolte nella relazione introduttiva, sottolinea come nel corso del dibattito siano state sollevate dall'opposizione una serie di problematiche (alcune delle quali potranno anche trovare riscontro nella relazione all'Assemblea) che dimostrano come le obiezioni al documento derivino da una impostazione critica aprioristica e pregiudiziale su tematiche – fortemente innovative rispetto al passato – alle quali non si è voluto fornire alcun contributo costruttivo e di confronto. Si è infatti voluto negare un assunto che invece è fondante l'intera politica economica dell'attuale Governo e cioè quello della necessità di rivitalizzare la nostra economia secondo più alti tassi di crescita indispensabili per interrompere quella fase di rallentamento che attraversa il nostro Paese rispetto alle economie più avanzate. Si è anche detto che mancherebbe chiarezza sulle misure che il Governo intende adottare, ignorando di fatto il valore e la portata dei primi provvedimenti già assunti dal Governo stesso in questo periodo per rilanciare l'economia e le infrastrutture.

Auspica in conclusione, che nel corso del dibattito in Aula sul Documento di programmazione economico-finanziaria possa realizzarsi un confronto con le opposizioni che sia più obietti e proficuo di quello finora svolto.

Il sottosegretario TANZI, nel replicare ad alcuni aspetti di particolare rilievo emersi dal dibattito, si sofferma sulla definizione – contenuta nel documento e da più parti contestata – di Paese in declino: sottolinea che essa fa riferimento ad un concetto di tendenza relativa, che, sulla base del confronto degli indicatori macroeconomici, viene indubbiamente confermata. Richiama i rapporti e le graduatorie pubblicati annualmente a livello internazionale, evidenziando come l'Italia occupi quasi sempre le ultime posizioni. Elenca i numerosi aspetti che mostrano un Paese in grave ritardo – tra cui cita, competitività, trasparenza, *e-governement*, regolazione dei mercati – risultando, quindi, evidente l'inadeguatezza del modello di politica economica seguito negli ultimi esercizi.

Anche il percorso di correzione dei conti pubblici ha seguito modelli non condivisibili, in cui la rilevante riduzione della spesa per interessi è stata accompagnata dall'aumento della pressione fiscale e dalla minore spesa per investimenti, lasciando invece sostanzialmente inalterata la spesa corrente. L'esperienza di altri Paesi ha dimostrato invece la possibilità di

realizzare, con evidente beneficio per il bilancio pubblico, correzioni anche estremamente rilevanti delle erogazioni correnti.

In relazione al sistema produttivo, sottolinea la necessità di ridurre i costi a carico delle imprese, con attenzione a quelli del lavoro, del capitale e alle imposte, ma occorre soprattutto intervenire su quelli connessi con l'eccessiva regolazione, con la burocrazia, con una legislazione inutilmente complicata. Soffermandosi sulle proposte in materia fiscale, illustra le ipotesi di semplificazione e di accorpamento delle aliquote IRPEF, precisando che in tal modo si intende riportare le aliquote al livello medio internazionale; tale operazione, peraltro, apporterebbe vantaggi estremamente rilevanti in termini di semplificazione, senza comportare riduzioni di gettito.

Per ciò che concerne il tema delle pensioni, dopo aver ricordato che la percentuale della spesa previdenziale sul PIL è una delle più alte del mondo e presenta andamenti crescenti, sollecita una riflessione sulla sostenibilità del sistema che, nel prevedere oneri contributivi estremamente elevati, penalizza il Paese nel confronto internazionale, soprattutto nella concorrenza con realtà come quella cinese o indiana.

Ritiene infondata la polemica sugli obiettivi di finanza pubblica per il 2001: i dati relativi al fabbisogno e all'indebitamento netto confermano, infatti, un andamento a legislazione vigente superiore a quello stimato all'inizio dell'anno. Il Governo intende contenere la dinamica del disavanzo, anche se ritiene sia un errore adottare misure di correzione nell'attuale fase congiunturale; è stato attivato, comunque, uno stretto monitoraggio delle tendenze in atto. Illustra, quindi, alcuni interventi la cui realizzazione avrebbe un impatto positivo sul sistema produttivo e per il Paese, soffermandosi, in particolare, sulla valorizzazione del patrimonio immobiliare e sulla semplificazione della regolazione.

In relazione al Mezzogiorno, evidenzia come un diverso approccio possa portare benefici effetti sullo sviluppo: occorre, da un lato, ridurre la presenza dello Stato nelle attività in cui esso non risulta necessario e, dall'altro, promuovere un uso più efficiente delle risorse pubbliche in quei settori – le grandi infrastrutture e la tutela della legalità, ad esempio – che rappresentano gli ambiti di intervento propri dello Stato. Evidenzia, conclusivamente, come il Documento di programmazione economica finanziaria per gli anni 2002-2006 proponga un modello innovativo che recepisce le istanze di cambiamento e, allineando l'Italia al percorso virtuoso seguito da altri paesi, innesca positive aspettative nelle potenzialità di sviluppo future dell'intero Paese.

In sede di dichiarazione di voto, prende la parola il senatore PIZZINATO, il quale, preannunciando il voto contrario della sua parte politica e la presentazione di una apposita relazione di minoranza, sottolinea come a fronte di un ambizioso programma di politica economico-finanziaria quinquennale che tenderebbe a sollecitare più forti dinamiche di sviluppo, da parte del Governo siano state rese solo generiche dichiarazioni di ottimi-

simo senza il conforto di dati, in particolare, di quelli sul quadro programmatico.

Dopo un intervento del presidente AZZOLLINI, la Commissione conferisce mandato al relatore Zorzoli di riferire all'Assemblea nei termini da quest'ultimo prospettati.

SCONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il presidente AZZOLLINI avverte che la seduta già convocata per domani 27 luglio 2001, alle ore 9, non avrà più luogo.

La seduta termina alle ore 00,20.

FINANZE E TESORO (6^a)

GIOVEDÌ 26 LUGLIO 2001

15^a Seduta*Presidenza del Presidente***PEDRIZZI**

*Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze
Contento.*

La seduta inizia alle ore 15,15.

IN SEDE REFERENTE

**(492) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 giugno 2001, n. 246, recante disposizioni in materia di accise sui prodotti petroliferi ed altre misure urgenti, approvato dalla Camera dei deputati
(Seguito e conclusione dell'esame)**

Si riprende l'esame sospeso nella seduta pomeridiana di ieri.

Il presidente PEDRIZZI ricorda che sono stati illustrati tutti gli emendamenti (il cui testo è stato pubblicato nel Bollettino delle Giunte e Commissioni parlamentari n. 18) e che su di essi il relatore ed il Sottosegretario hanno espresso il proprio parere. Inoltre egli ricorda che tutte le Commissioni hanno espresso il proprio parere sul disegno di legge e che la 5^a Commissione permanente ha espresso il parere anche sugli emendamenti trasmessi.

Il relatore GIRFATTI non insiste per la votazione dell'ordine del giorno n. 1, illustrato nella precedente seduta ed accolto come raccomandazione dal Sottosegretario.

Verificata la presenza del numero legale per deliberare, il PRESIDENTE pone ai voti l'emendamento 1.1, che viene respinto.

Successivamente la Commissione respinge l'emendamento 1.2.

Dopo che l'emendamento 1.3 è stato dichiarato decaduto per assenza dei proponenti, il senatore MANUNZA ritira l'emendamento 1.4 e lo trasforma nel seguente ordine del giorno:

0/492/2/6

MANUNZA

«Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 492, di conversione del decreto-legge 30 giugno 2001, n. 246,

premesso che le imprese operanti in Sardegna scontano costi energetici maggiori rispetto alle aziende concorrenti, causati dall'impossibilità di ricorrere al metano per l'assenza della rete di metanizzazione;

impegna il Governo:

a valutare la possibilità di un intervento di sostegno per un piano di metanizzazione dell'isola o, in alternativa, a valutare l'opportunità per una riduzione del prelievo tributario sul consumo di combustibile denso a basso tasso di zolfo – prodotto di maggiore utilizzo nell'isola – riducendo l'aliquota dell'accisa in modo tale da azzerare il differenziale di costo che penalizza le imprese dell'isola e le stesse aziende produttrici di combustibile».

Il sottosegretario CONTENTO accoglie l'ordine del giorno come raccomandazione.

I senatori COSTA, EUFEMI, DEGENNARO e GENTILE aggiungono la propria firma all'ordine del giorno.

Il senatore MANUNZA non insiste per la votazione dell'ordine del giorno n. 2.

Con separate votazioni, la Commissione respinge poi gli emendamenti 2.1 e 2.2, fatti propri dalla senatrice BONFIETTI.

Per dichiarazione di voto sul mandato al relatore a riferire in Assemblea intervengono, a nome delle rispettive parti politiche, i senatori CASTELLANI e BONAVITA, i quali preannunciano il voto di astensione, ed il senatore MARTONE, il quale preannuncia il voto contrario ed i senatori DEGENNARO e KAPPLER, che annunciano il voto favorevole.

Si dà quindi mandato al relatore a riferire favorevolmente in Assemblea sul disegno di legge n. 492, di conversione del decreto-legge 30 giugno 2001, n. 246, senza modifiche rispetto al testo già approvato dalla Camera dei deputati, autorizzandolo al contempo a richiedere lo svolgimento della relazione orale.

La seduta termina alle ore 15,30.

ISTRUZIONE (7^a)

GIOVEDÌ 26 LUGLIO 2001

10^a Seduta (antimeridiana)*Presidenza del Vice Presidente*
BEVILACQUA*La seduta inizia alle ore 9.**INTEGRAZIONE DELL'ORDINE DEL GIORNO DELLA SEDUTA POMERIDIANA*

Il PRESIDENTE avverte che l'ordine del giorno della seduta pomeridiana di oggi, prevista per le ore 14,30, sarà integrato con l'esame, in sede referente, del disegno di legge n. 529 di conversione del decreto-legge n. 255 concernente l'avvio dell'anno scolastico 2001-2002.

Prende atto la Commissione.

IN SEDE REFERENTE

(11) **PROVERA.** – *Istituzione di un'Autorità garante per le ricerche sul genoma umano*
(Esame e rinvio)

Il relatore MONTICONE riferisce alla Commissione sul disegno di legge in titolo, che ripropone un analogo disegno di legge già esaminato dalla 7^a Commissione nel corso del 2000, il quale aveva registrato il consenso di molte forze politiche. Ricorda altresì che il senatore Ossicini, già Presidente della Commissione nella precedente legislatura, in qualità di Presidente del Comitato nazionale di bioetica sin dal 1994 aveva sollecitato l'assunzione di opportune iniziative in questo campo. Del resto, lo sviluppo delle ricerche sul genoma umano, era stato promosso proprio in Italia dal professor Dulbecco a partire dal 1986, arrivando ad ottenere quegli straordinari risultati che sono stati resi noti con la dichiarazione, diffusa lo scorso anno, relativa all'individuazione di circa 100 mila geni del patrimonio genetico umano.

Nonostante i risultati già raggiunti, la ricerca in questo campo ha peraltro ancora enormi potenzialità dinanzi a sé, potendosi ampliare le prospettive di intervento sui geni e quindi sull'origine della vita umana. Ciò comporta che il «progetto genoma» implichi delle domande delicate sulle

possibilità di determinare la propria vita e ancor di più la vita di coloro che verranno, coinvolgendo cioè il rapporto fra le generazioni. Non si tratta pertanto solo di essere attivi nella ricerca, ma anche di delineare chiaramente il percorso che si intende compiere. Ad esempio, le ricerche sul genoma umano nell'ambito del processo di globalizzazione possono aprire delle speranze per i paesi in via di sviluppo sotto il profilo degli aiuti in campo sanitario, economico, sociale e più in generale dell'appartenenza alla comunità internazionale, come è emerso anche nel corso della riunione del G8 a Genova in particolare per quanto riguarda la lotta ad alcune specifiche malattie.

La ricerca sul genoma – prosegue il relatore – rappresenta anche una scelta di grande rilevanza di tipo economico e politico, che interessa da vicino i rapporti tra culture e sistemi economici diversi. Le ricerche in questo campo, come anche l'azione dell'Autorità che si propone di istituire, devono essere allora informate ai criteri di eticità e di laicità. Il primo dei due concetti non va inteso in senso tradizionale, né va identificato con una religione o una filosofia che impartiscano dall'alto i loro principi guida. Il relatore si riferisce piuttosto all'eticità insita nella pienezza dei diritti umani e corrispondente alla dignità e allo sviluppo dell'uomo, così da evitare la cosiddetta «tentazione di Pigmalione», per cui l'etica finisce per tradursi in una visione dell'umanità a misura delle nostre intenzioni. Per quanto riguarda invece il criterio della laicità, egli intende riferirsi alla capacità della ricerca di essere autonoma e di distinguersi dalle singole opzioni politiche, culturali e ideali, in modo da non essere soggetta ad intenzioni predeterminate o ad interessi specifici. Rispettando questi due criteri, il «progetto genoma» può ottenere il consenso non solo delle diverse forze politiche, ma anche delle diverse culture.

Il relatore ricorda poi che il Parlamento ha autorizzato, all'inizio del 2001, la ratifica della Convenzione di Oviedo del 1997 sulle biotecnologie stipulata tra i paesi appartenenti all'Unione europea; ratifica che era già stata sollecitata nel corso dell'esame dell'analogo disegno di legge durante la precedente legislatura.

Entrando nel merito del provvedimento, il relatore evidenzia le finalità che lo stesso si propone di soddisfare e che si sostanziano nella promozione della ricerca, nella diffusione dell'informazione a tutti i livelli, nelle valutazioni etico-politiche su questo tipo di ricerca e infine nella vigilanza sulla applicazione delle norme che verranno introdotte. Ma soprattutto il disegno di legge intende istituire un'Autorità garante per le ricerche sul genoma umano. Pur confliggendo questo obiettivo con l'esigenza di non incrementare l'istituzione di ulteriori Autorità garanti, tuttavia appare opportuno in questo caso prevedere un soggetto di collegamento tra le diverse sedi che si occupano della ricerca. In merito, il relatore si dichiara disponibile ad accogliere modifiche che propongano una diversa denominazione per l'organo che si intende istituire, che garantiscano una maggiore snellezza dello stesso (il disegno di legge prevede infatti un organico che può arrivare a 150 dipendenti e a 50 consulenti) e che specifichino più puntualmente i rapporti che dovrà mantenere con gli altri orga-

nismi interessati, quali il Comitato di bioetica, l'Istituto superiore di sanità e il Consiglio nazionale delle ricerche. Egli segnala, infine, la riduzione del finanziamento annuo da 40 a 30 miliardi rispetto al disegno di legge di analogo contenuto esaminato nella precedente legislatura.

Si apre la discussione generale.

Ricollegandosi alle ultime considerazioni svolte dal relatore, il senatore COMPAGNA si sofferma sul numero eccessivo di *authorities* istituite nel corso degli ultimi anni in Italia e ripercorre la storia di questo processo dalla nascita della Autorità garante della concorrenza e del mercato (*Anti-trust*), che aveva natura di organo di *gouvernement*, fino all'attuale realtà istituzionale in cui si assiste persino alla attribuzione, nel linguaggio giornalistico e politico, di un ruolo di garanzia al consiglio di amministrazione della Rai. Occorre pertanto mettere innanzi tutto ordine all'insieme delle Autorità già esistenti, organi non contemplati dalla Costituzione vigente, a cui sono assegnate funzioni diverse, che vengono nominate con procedure diverse e che sono quindi oggetto di una irrisolta ambiguità interpretativa che le vede ora come organismi di *gouvernement* ora come veri e propri poteri neutri.

Il «progetto genoma» merita naturalmente una soluzione istituzionale che garantisca il corretto sviluppo delle ricerche in questo campo, ma all'inizio della nuova legislatura il Parlamento non può rinunciare a mettere ordine nel settore delle *authorities* sciogliendo le ambiguità sopra richiamate.

Anche il senatore TESSITORE denuncia il sorgere di Autorità di garanzia ormai in quasi tutti i settori. In tal senso, nell'apprezzare la relazione del senatore Monticone soprattutto in merito al richiamo ai criteri di eticità e di laicità nello sviluppo delle ricerche sul genoma umano e nel riconoscere che il contesto internazionale richiede un intervento *ad hoc*, sottolinea l'esigenza che l'Autorità di nuova istituzione svolga comunque funzioni di sostegno e non di intervento diretto nel settore della ricerca. Ritiene altresì che il disegno di legge, nella sua attuale stesura, implichi rischi di burocratizzazione di questo particolare settore, con conseguenze che potrebbero essere negative anche sotto il profilo della libertà di pensiero e dell'individuazione degli strumenti di valutazione scientifica.

Più in particolare, egli suggerisce che la procedura di nomina dell'Autorità garante per le ricerche sul genoma umano – a prescindere dalla denominazione che si proporrà di attribuirle – veda il coinvolgimento della comunità scientifica non limitata al solo mondo universitario, in quanto non ritiene sufficiente la previsione, suggerita dal relatore, di un rapporto costante e istituzionalizzato con gli enti interessati alla ricerca.

Il PRESIDENTE rinvia quindi il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle ore 9,35.

11^a Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente
ASCIUTTI

indi del Vice Presidente
BETTA

La seduta inizia alle ore 14,30.

*Intervengono i sottosegretari per l'istruzione, l'università e la ricerca
Possa e Aprea.*

IN SEDE REFERENTE

(529) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 3 luglio 2001, n. 255, recante disposizioni urgenti per assicurare l'ordinato avvio dell'anno scolastico 2001-2002, approvato dalla Camera dei deputati

(Esame e sospensione)

Riferisce alla Commissione il senatore FAVARO, il quale ricorda che il decreto-legge n. 255 è finalizzato a consentire il regolare inizio dell'anno scolastico 2001-2002 che, in assenza di questo intervento legislativo, appariva fortemente pregiudicato a causa dei forti ritardi accumulati negli anni scorsi nelle operazioni di gestione del personale di ruolo. Del resto, solo dopo il completamento di tali operazioni, è possibile procedere al conferimento delle supplenze annuali, che negli ultimi anni sono state pertanto conferite ad anno scolastico già iniziato, comportando la vacanza per mesi di molti insegnamenti oppure il fenomeno della sostituzione di insegnanti a metà anno; né la continuità didattica era stata efficacemente assicurata dal provvedimento assunto lo scorso anno dall'*ex* ministro De Mauro.

La situazione si è inoltre aggravata a seguito dell'annullamento delle graduatorie, sulla base delle quali vengono effettuate sia le immissioni in ruolo sia le supplenze annuali, operato dai Tribunali amministrativi regionali (TAR) e in particolare da quello del Lazio. Il contenzioso che ha chiamato in causa la giustizia amministrativa si è sviluppato attorno ai criteri per la formazione delle graduatorie definiti dai decreti ministeriali attuativi della legge 3 maggio 1999, n. 124, con la conseguenza di mettere a rischio la copertura di circa 80 mila posti all'inizio dell'anno scolastico 2001-2002.

Per fare fronte a tale emergenza e in attesa della pronuncia di secondo grado del Consiglio di Stato, il Governo ha preferito porsi in linea con l'interpretazione effettuata dai TAR e salvaguardare, con il decreto-legge n. 255, il meccanismo degli scaglioni introdotto dai decreti ministeriali sopra citati, accorpando la terza e la quarta fascia ma senza incidere in maniera significativa sulle assunzioni in ruolo già effettuate. Il provvedimento prevede inoltre che le integrazioni delle graduatorie successive alla prima avvengano «a pettine», cioè inserendo via via coloro che maturano i requisiti nella graduatoria permanente, e che si superi – dopo la fase transitoria – il criterio del punteggio dimezzato per il servizio prestato nelle scuole non statali. Tutte le operazioni di gestione del personale di ruolo dovranno poi essere completate entro il 31 luglio di ciascun anno e dal 1° agosto saranno i dirigenti scolastici ad effettuare le nomine annuali (per l'anno scolastico 2001-2002 tali termini sono spostati rispettivamente al 31 agosto e al 1° settembre).

Passando ad illustrare le modifiche introdotte dall'altro ramo del Parlamento, il relatore evidenzia che un buon numero degli emendamenti approvati riguarda modifiche di natura squisitamente formale. Dal punto di vista sostanziale, invece, la Camera dei deputati ha esteso anche agli insegnanti di educazione musicale la disciplina relativa all'accesso alle graduatorie permanenti, ha stabilito che ulteriori modifiche alla tabella concernente il riconoscimento dei titoli utili all'inserimento nelle graduatorie potranno essere apportate tramite decreto ministeriale, ha soppresso la dizione «di diritto» relativa al numero delle classi autorizzate in organico, ha differito al 1° settembre dell'anno successivo le assunzioni connesse ai contratti a tempo indeterminato stipulati dopo il 31 luglio di ciascun anno, ha esteso anche al personale amministrativo, tecnico e ausiliario (ATA) le disposizioni introdotte dall'articolo 4 in materia di assunzioni a tempo indeterminato e infine ha unificato le graduatorie provinciali del personale educativo che dovranno poi essere utilizzate per le assunzioni di tale personale.

In conclusione, il relatore ritiene che il decreto-legge in esame introduca un meccanismo che conferisce il dovuto riconoscimento sia ai meriti professionali che a quelli culturali degli insegnanti, mentre all'anzianità di servizio maturata dagli aspiranti attraverso le supplenze è data rilevanza unicamente a parità di punteggio e comunque nell'ambito di una graduatoria unificata. Invita pertanto la Commissione ad approvare il provvedimento.

Si apre la discussione generale.

Il senatore BERLINGUER riconosce che le patologie che si verificano all'inizio di ogni anno scolastico, caratteristiche del sistema scolastico italiano, derivano dalla complessità delle procedure che si sono stratificate nel corso del tempo e che prevedono un numero eccessivo di passaggi amministrativi per la sistemazione di tutte le categorie di insegnanti, in considerazione delle differenti tipologie contrattuali. Il complesso di queste procedure, che si sviluppano in serie più che parallelamente, mani-

festa l'esistenza di due tipi di interesse entrambi legittimi, ma fra di loro in conflitto: il primo riguarda l'aspirazione del personale insegnante ad avere una sede adeguata e un rapporto di lavoro a tempo indeterminato; il secondo è quello della scuola, che all'inizio di ogni anno richiede che le classi siano regolarmente composte con il loro corpo insegnanti.

L'autonomia scolastica rappresenta in questo senso una precondizione per modificare il sistema e superare quelle patologie e indurrebbe al conferimento di incarichi pluriennali, ma si tratta di soluzione contrattuale alla quale il Tesoro si è regolarmente opposto. Si pone allora l'esigenza di approvare provvedimenti strutturali, la cui adozione appariva impossibile prima dell'avvio dell'autonomia scolastica.

L'obiezione di fondo che il senatore Berlinguer rivolge al decreto-legge si riferisce peraltro alla fretta che ha ispirato questo intervento, alla sua natura di provvedimento «tampon» che mira a introdurre condizioni di stabilità mentre le procedure per l'avvio dell'anno scolastico sono ancora in corso; né le difficoltà sono diminuite dopo le pronunce giurisdizionali (peraltro parziali) ricordate dal relatore.

È legittimo pertanto nutrire dei dubbi sugli effetti reali che il provvedimento potrà determinare. Egli ritiene infatti sia rischioso rilegificare i criteri per l'articolazione delle graduatorie perché in questo modo l'operazione di semplificazione potrebbe essere solo apparente e creare viceversa ulteriori complicazioni, fra le quali l'elevamento del tasso di conflittualità e quindi l'aumento dei ricorsi giurisdizionali.

Un altro elemento di complicazione è stato poi introdotto dall'emendamento del Governo approvato alla Camera dei deputati, che ha esteso al personale ATA le disposizioni introdotte dall'articolo 4 in materia di assunzioni a tempo indeterminato e che lascia però impregiudicata la situazione di precarietà giuridica di detto personale nella fase di passaggio tra l'attuale e il prossimo anno scolastico.

Altro aspetto di debolezza del provvedimento consiste inoltre nella sovrapposizione di due problematiche completamente differenti: la razionalizzazione nell'utilizzazione delle graduatorie e la questione della parità scolastica. Sotto il primo profilo, l'uguaglianza del trattamento giuridico degli insegnanti non afferisce solamente alla durata e all'anzianità di servizio, ma anche alle forme di reclutamento e da questo punto di vista l'unificazione delle graduatorie non introduce un elemento di chiarezza. Riguardo alla parità scolastica, invece, la legge n. 62 del 2000 prevede il rispetto di tutte le componenti del sistema scolastico nazionale, compresi ovviamente i docenti. Intervenire allora in questi ambiti con un provvedimento caratterizzato da improvvisazione ingenera una serie di preoccupazioni e di valutazioni negative che hanno indotto le forze politiche dell'Ulivo a votare contro la conversione del decreto-legge nell'altro ramo del Parlamento; l'atteggiamento degli esponenti dell'opposizione in Senato sarà del resto determinato dall'andamento dei lavori parlamentari sul provvedimento medesimo.

L'esame è quindi sospeso.

*IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO***Schema di decreto ministeriale per il riparto del Fondo ordinario per gli enti e le istituzioni di ricerca per l'anno 2001 (n. 23)**

(Parere al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, ai sensi dell'articolo 7, comma 2, del decreto legislativo 5 giugno 1998, n. 204. Esame. Parere favorevole)

Riferisce alla Commissione la relatrice PAGANO, che rende noto come il piano di riparto del Fondo ordinario per gli enti e le istituzioni di ricerca per l'anno 2001 fosse già stato trasmesso al Parlamento dal precedente Governo, quindi ritirato dal nuovo Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca e ora ripresentato. Ricorda altresì che, a norma dell'articolo 7 del decreto legislativo 5 giugno 1998, n. 204, gli stanziamenti da destinare agli enti e alle istituzioni di ricerca sono determinati con un'unica autorizzazione di spesa ed affluiscono ad un apposito unico Fondo, ripartito annualmente con decreto ministeriale previo parere delle Commissioni parlamentari competenti. Tale riparto deve inoltre essere effettuato sulla base dei programmi pluriennali di attività elaborati dagli enti interessati in coerenza con le indicazioni del Programma nazionale per la ricerca e approvati dal Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca.

La relatrice informa quindi la Commissione che i programmi pluriennali per il periodo 2001-2003 sono stati predisposti dagli enti pubblici di ricerca vigilati e sottoposti all'esame del Ministero, il quale ha posto una particolare attenzione alla programmazione triennale del fabbisogno del personale dei predetti enti ed ha raccomandato ad alcuni di essi di adeguare i loro ordinamenti alle disposizioni in materia di assunzioni di personale delle amministrazioni pubbliche introdotte dalla legge 27 dicembre 1997, n. 449.

Le differenze dell'attuale piano di riparto rispetto a quello del precedente anno riguardano essenzialmente variazioni negli stanziamenti introdotte da leggi successivamente approvate. La relatrice valuta positivamente il sostanziale equilibrio che si è realizzato fra le richieste degli enti e i fondi effettivamente stanziati con il provvedimento in esame. Quest'ultimo è inoltre apprezzabile per l'analisi motivata e circostanziata che accompagna l'assegnazione dei fondi a ciascun ente, con particolare evidenza per l'Agenzia spaziale italiana (ASI) e per due enti di nuova istituzione, quali l'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia (INGV) e l'Istituto nazionale di astrofisica (INAF).

Rispetto invece al piano di riparto presentato dal precedente Governo e poi ritirato, l'attuale schema di decreto ministeriale si discosta per la mancata previsione della riduzione, di cui all'articolo 51, comma 9, della citata legge n. 449 del 1997, delle assegnazioni in favore di alcuni enti (CNR, ASI, OGS, INFM) al fine di costituire, unitamente ad altre risorse, il Fondo speciale per lo sviluppo della ricerca di interesse strategico. La mancata riduzione deriva dal fatto che le attività di ricerca di interesse strategico possono ormai essere opportunamente realizzate con il ricorso

ad altri strumenti di finanziamento, quali il Fondo integrativo speciale per la ricerca (FISR) e il Fondo integrativo per la ricerca di base (FIRB). In questo modo si evita di ridurre ulteriormente la già esigua disponibilità del Fondo ordinario, sottraendo risorse agli enti pubblici nella delicata fase di transizione che stanno attraversando e che mira al riassetto dell'intero «sistema ricerca».

La relatrice propone pertanto l'espressione di un parere favorevole.

Si apre il dibattito.

Il senatore TESSITORE si associa alle riflessioni svolte dalla relatrice, ma esprime comunque preoccupazioni e perplessità in merito agli interventi che si vanno adottando nel settore della ricerca, riservandosi di affrontare in maniera più approfondita il problema in altra sede.

Anche il senatore MONTICONE concorda con le conclusioni della relatrice Pagano, segnalando in particolare la positiva concessione dell'autonomia ad un ente di nuova istituzione come l'INGV. Rileva tuttavia che, nonostante le spiegazioni della relatrice, dal confronto tra le cifre si registra comunque una diminuzione, rispetto all'anno precedente, dei fondi assegnati a due enti di grande rilevanza come il CNR e l'ASI e auspica pertanto si possa porre rimedio a tale riduzione.

Concluso il dibattito, avendo la relatrice PAGANO rinunciato alla replica, agli intervenuti replica il sottosegretario POSSA, il quale sottolinea le caratteristiche di continuità del piano di riparto in esame rispetto a quelli precedenti. Evidenzia peraltro a sua volta la novità positiva costituita dall'assegnazione integrale agli enti di ricerca delle somme disponibili, senza la decurtazione prevista dall'articolo 51, comma 9, della legge n. 449 del 1997 in favore del Fondo speciale per lo sviluppo della ricerca di interesse strategico. Ciò, grazie ad altri canali di finanziamento di recente istituzione, nonché in considerazione del fatto che è già trascorso oltre un semestre dell'anno di riferimento.

Con particolare riferimento alle osservazioni del senatore Monticone, chiarisce poi che i fondi destinati all'ASI non sono inferiori rispetto all'anno precedente, mentre quelli destinati al CNR scontano l'autonomia conferita all'INGV.

Dopo che il PRESIDENTE ha accertato la presenza del numero legale ai sensi dell'articolo 30, comma 2, del Regolamento, la Commissione approva infine la proposta di parere favorevole avanzata dalla relatrice.

IN SEDE REFERENTE

(529) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 3 luglio 2001, n. 255, recante disposizioni urgenti per assicurare l'ordinato avvio dell'anno scolastico 2001-2002, approvato dalla Camera dei deputati

(Ripresa dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame, precedentemente sospeso.

Nel dibattito interviene il senatore COMPAGNA, il quale afferma preliminarmente che il Gruppo Centro Cristiano Democratico-Cristiani Democratici Uniti: Biancofiore non nutre alcun dubbio né sulla costituzionalità del provvedimento in esame, né sui suoi contenuti. È infatti innegabile che gli sforzi compiuti l'anno passato per assicurare continuità didattica agli studenti si sono rivelati inefficaci e che l'anno scolastico 2001-2002 rischiava di aprirsi in una situazione ancor più drammatica. Ritiene pertanto viziate di cinismo le accuse di frettolosità mosse all'operato del Governo dal senatore Berlinguer, che pare trascurare i rischi conseguenti ad una eventuale pronuncia del Consiglio di Stato, imminente all'epoca dell'adozione del decreto-legge. Né considerare patologica la tormentata fase di avvio dell'anno scolastico può indurre ad un sereno fatalismo, all'insegna dell'ossequioso rispetto sia del riordino dell'amministrazione scolastica che del processo autonomistico. Non va infatti dimenticato che entrambe tali riforme siano rimaste sostanzialmente sulla carta e siano foriere di esiti prevalentemente fallimentari.

Occorre quindi prendere atto che il mantenimento dell'articolazione delle graduatorie permanenti in quattro fasce non avrebbe mai consentito di nominare i docenti entro l'inizio dell'anno scolastico e che la rilegificazione della materia operata dal decreto-legge rappresenta un meccanismo ordinario in una democrazia parlamentare.

Annuncia infine conclusivamente che il suo Gruppo non presenterà emendamenti al testo ed auspica che anche l'opposizione manifesti analogo sensibilità.

La senatrice ACCIARINI esprime preoccupazione per l'incapacità già più volte manifestata dal Governo ad accettare le pronunce giurisdizionali. Come già per i cicli scolastici e per il buono scuola istituito dalla regione Lombardia, anche con riferimento al reclutamento del personale scolastico il Governo sembra incline a prevenire le decisioni degli organi giurisdizionali di ultima istanza con atti normativi, secondo scelta indubbiamente legittima ma a suo giudizio del tutto inopportuna da un punto di vista politico.

Ella si sofferma poi sui tre aspetti di maggiore criticità del decreto-legge: l'accorpamento della terza e quarta fascia, l'affidamento ai dirigenti scolastici della competenza a nominare supplenti e l'estensione al personale ATA delle disposizioni di cui all'articolo 4.

Quanto al primo profilo, ella rinnova il forte convincimento che ha condotto il centro-sinistra nella scorsa legislatura ad approvare la legge n. 62 del 2000 sulla parità scolastica, da cui indubbiamente deriva l'esigenza di una riforma del sistema di reclutamento che metta sullo stesso piano i docenti delle scuole paritarie. Il decreto-legge n. 255 introduce invece un elemento di forte squilibrio, tanto più in considerazione del fatto che il sistema paritario non è ancora a regime. Né la legge n. 62 può essere intesa come una sanatoria indiscriminata dei precedenti meccanismi di reclutamento, che sono stati finora caratterizzati da forti diseguaglianze.

Ella chiede poi al Governo chiarimenti in ordine alle procedure avviate per portare effettivamente a termine, entro il 31 agosto, le procedure di assunzione a tempo indeterminato dei 30 mila insegnanti previsti.

Quanto al conferimento ai dirigenti scolastici del potere di nomina dei supplenti, osserva che si tratta di procedure che mal si conciliano con impostazioni aziendalistiche. Non va infatti dimenticato che l'assunzione dei supplenti avviene contestualmente per tutti gli ordini e gradi di scuola, su tutto il territorio nazionale, e l'imputazione della relativa competenza in capo ai dirigenti scolastici rischia di innescare meccanismi di accaparramento assolutamente non condivisibili.

Con riferimento infine ai 18 mila supplenti del personale ATA, ella contesta che l'emendamento governativo approvato dalla Camera dei deputati si riferisca esclusivamente alla situazione a regime, trascurando il prossimo anno scolastico.

Preannuncia quindi la presentazione, da parte della coalizione dell'Ulivo, di proposte volte a migliorare tecnicamente il decreto, su cui si augura la maggioranza accetti la discussione.

A giudizio della senatrice SOLIANI, l'ordinato avvio dell'anno scolastico è un obiettivo comune a maggioranza e opposizione, anche se spetta alla maggioranza l'onere di conseguirlo. Con riferimento al decreto-legge in tal senso adottato dal Governo, ella non può peraltro non registrare l'inopportunità politica della sua tempistica: meglio sarebbe stato infatti a suo avviso attendere la pronuncia del Consiglio di Stato, che forse avrebbe contribuito a semplificare le procedure. Sulla fretta dimostrata dal Governo di anticipare i tempi, si misura peraltro il senso delle istituzioni del nuovo Esecutivo, tanto più che il decreto-legge si palesa del tutto inadatto a governare le procedure di reclutamento.

Inoltre, attribuire ai dirigenti scolastici la responsabilità delle nomine li carica di un peso di gran lunga superiore alle loro possibilità di gestione. Meglio sarebbe stato sostenere invece i dirigenti scolastici con un'azione di accompagnamento, in una strategia non individuale ma cooperativa, nel solco dell'autonomia intesa come rete di collaborazione. Ciò, tanto più in considerazione del fatto che gli uffici scolastici regionali non hanno ancora completato le graduatorie di loro competenza.

Invita pertanto il Governo a calibrare meglio gli strumenti adottati rispetto agli obiettivi prefissi, onde non aggravare la già compromessa condizione della scuola italiana: al disagio delle famiglie e degli studenti per

la mancanza di sufficiente continuità didattica, occorre infatti non aggiungere quello degli insegnanti, in attesa della nomina in ruolo.

Quanto ai riferimenti contenuti nel decreto alla legge sulla parità scolastica, ella ritiene che non sia questa la sede per modificare surrettiziamente una legge che la precedente maggioranza di centro-sinistra ha fortemente voluto e condotto all'approvazione definitiva. La parità scolastica ha infatti bisogno di essere stabilizzata, anche sotto i profili del reclutamento, senza scorciatoie di sorta.

Dopo essersi associata alle considerazioni critiche in ordine all'articolo 4-bis, che disciplina l'assunzione a tempo indeterminato del personale ATA solo a regime, esprime conclusivamente un parere fortemente contrario al disegno di legge in titolo.

Il senatore BRIGNONE, nel convenire con amarezza sul ruolo determinante del Tesoro sulla politica scolastica, osserva che neanche il provvedimento in titolo potrà risolvere i numerosi problemi che regolarmente affliggono l'inizio di ogni anno scolastico. Ciò, per una molteplicità di motivi fra cui la razionalizzazione della rete scolastica (che ha determinato la chiusura di molte sedi), la possibilità per i supplenti (a differenza dei docenti di ruolo) di insegnare un ampio ventaglio di discipline, nonché le procedure di trasferimento.

Il Governo in carica ha d'altronde ereditato una situazione pesante dal passato, di cui non può essere reso responsabile, a fronte della quale ha adottato scelte coraggiose. Nè va dimenticato che si tratta di norme tipicamente transitorie, atteso che la piena applicazione della legge sulla parità scolastica consentirà di superare l'attuale dibattito sull'articolazione in fasce delle graduatorie e sulla natura degli istituti scolastici in cui si è prestato servizio in forma precaria, norme che rispondono del resto all'esigenza di non polverizzare le immissioni in ruolo.

Ammette poi che l'attribuzione ai dirigenti scolastici del potere di nomina dei supplenti rischia di determinare nomine incrociate; esistono tuttavia idonei antidoti, che consentono comunque di superare i meccanismi previgenti, certo non più esaltanti.

La competenza dei dirigenti scolastici è invece di particolare rilievo con riferimento al personale ATA, dal momento che la fissazione di parametri nazionali sotto questo profilo è particolarmente difficile nonostante i possibili correttivi, inevitabilmente a carattere teorico.

La senatrice PAGANO, nel ricordare il clima di costruttiva collaborazione che ha sempre caratterizzato i lavori della Commissione e il dialogo fra maggioranza e minoranza in particolare sui temi della scuola, si richiama all'esame del decreto-legge adottato dal precedente Governo per l'ordinario avvio dell'anno scolastico 2000-2001, nel corso del quale furono approvati anche emendamenti dell'opposizione. Invita pertanto ad evitare atteggiamenti di contrapposizione frontale, tanto più che l'opposizione del centro-sinistra al provvedimento in esame è totalmente scevra da pregiudizi ideologici. Riconosce infatti che il Governo ha dovuto gestire la

radicale modifica dei sistemi di reclutamento operata dalla legge n. 124 del 1999, ma contesta che solo alcune parti del decreto-legge rispondano effettivamente a criteri di urgenza.

Ella invita pertanto il Governo a dare risposte precise su alcuni profili più problematici. In primo luogo, chiede se corrisponda al vero che l'unificazione fra terza e quarta fascia determini lo scavalco di molti insegnanti a danno di altri con conseguente lesione dei diritti di molti lavoratori.

Ella ricorda poi di essersi espressa in senso contrario all'anticipazione della dirigenza ai presidi rispetto alla riforma degli organi collegiali. Non nega tuttavia che, nella scuola dell'autonomia, sia condivisibile accrescere le responsabilità dei capi di istituto affinché la dirigenza non sia solo un titolo formale. Chiede tuttavia al Governo di esprimersi in ordine all'ipotesi di individuare delle «scuole-polo» e se corrisponda al vero che il Ministero intenda adottare una circolare in proposito, come ventilato alla Camera dei deputati.

Dopo essersi associata alle considerazioni critiche già espresse sull'articolo 4-*bis*, relativo al personale ATA, in quanto recante esclusivamente una normativa a regime, si sofferma infine sulle questioni attinenti la parità scolastica, ricordando che la legge n. 62 del 2000 ha rappresentato un punto di mediazione particolarmente delicata che appare del tutto inopportuno forzare, tanto più con uno strumento d'urgenza. Il decreto-legge sembra infatti ignorare totalmente i diversi meccanismi di reclutamento vigenti negli istituti statali e non statali ed, in particolare, la circostanza per cui il reclutamento negli istituti privati prescinde spesso completamente da considerazioni di merito. Al di fuori del contesto del decreto-legge, si dichiara peraltro pienamente disponibile ad un ampio confronto sulla parità scolastica, che faccia il punto sullo stato di attuazione della legge n. 62.

Il presidente ASCIUTTI, in considerazione dell'imminente inizio dei lavori dell'Assemblea, avverte che è indispensabile rinviare il seguito dell'esame. Peraltro, atteso che il disegno di legge in titolo è calendarizzato in Aula per mercoledì prossimo, convoca un'ulteriore seduta della Commissione per domani mattina alle ore 8,30. Avverte altresì che il termine per la presentazione in Aula di emendamenti scade domani, 27 luglio, alle ore 19.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

CONVOCAZIONE DELLA SEDUTA ANTIMERIDIANA DI DOMANI

Il presidente ASCIUTTI avverte che, conformemente a quanto testè annunciato, la Commissione è convocata domani mattina alle ore 8,30 per il prosieguo dell'esame del disegno di legge n. 529, con l'intesa di concludere in tale seduta la discussione generale, svolgere le repliche

del relatore e del Governo e fissare il termine per la presentazione di emendamenti in Commissione.

Prende atto la Commissione.

La seduta termina alle ore 16,30.

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8^a)

GIOVEDÌ 26 LUGLIO 2001

7^a Seduta*Presidenza del Presidente*

GRILLO

Intervengono i sottosegretari di Stato per le infrastrutture ed i trasporti Viceconte e Mammola.

La seduta inizia alle ore 15,10.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Schema di regolamento per la semplificazione del procedimento di autorizzazione alla circolazione di prova dei veicoli (n. 14)

(Parere al Presidente del Consiglio dei ministri, ai sensi dell'articolo 20, comma 8, della legge 15 marzo 1997, n. 59 e dell'articolo 1, allegato A, n. 6, della legge 24 novembre 2000, n. 340. Seguito e conclusione dell'esame. Parere favorevole con osservazioni)

Riprende l'esame sospeso nella seduta di martedì 24 luglio scorso.
Si apre il dibattito.

Il senatore VISERTA COSTANTINI esprime un giudizio sostanzialmente favorevole sul provvedimento in esame, ma riterrebbe opportuno che, al fine di rendere più pregnante il processo di semplificazione, fosse estesa la possibilità di produrre le targhe di prova anche ai soggetti di cui alla legge n. 264 del 1991. Se il relatore si dichiarerà favorevole ad accogliere tale osservazione il suo voto sarà favorevole.

I senatori PEDRINI e PASINATO esprimono a loro volta il loro parere favorevole anche in relazione a quanto affermato dal senatore Viserta Costantini.

Il relatore PEDRAZZINI illustra, quindi, la seguente bozza di parere, che recepisce anche la proposta del senatore Viserta Costantini:

«L'8^a Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni) del Senato,

esaminato lo schema di regolamento per la semplificazione del procedimento di autorizzazione alla circolazione di prova dei veicoli;

considerato che tale atto deve rappresentare solo l'inizio di un più profondo processo di semplificazione;

esprime parere favorevole con le seguenti osservazioni:

1) è da valutare l'opportunità di prevedere, all'articolo 2 dello schema di regolamento, che la produzione delle targhe di prova possa essere affidata ai soggetti autorizzati ai sensi della legge 8 agosto 1991, n. 264, secondo modalità stabilite dal Ministero delle infrastrutture e dei trasporti;

2) è da valutare la possibilità di consentire la circolazione di prova del veicolo anche nei casi in cui sia presente a bordo un soggetto in rapporto di collaborazione funzionale con il titolare purché il rapporto sia attestato da adeguata documentazione ed il collaboratore sia munito di apposita delega;

3) si segnala infine la necessità di coordinare le previsioni normative contenute nello schema con quelle contenute nel decreto legislativo n. 285 del 1992 (nuovo codice della strada)».

Il sottosegretario MAMMOLA dichiara, a nome del Governo, di condividere le osservazioni contenute nella bozza di parere proposta dal relatore.

Previa verifica del numero legale, posta ai voti, la bozza di parere favorevole con osservazioni proposta dal relatore, è approvata all'unanimità.

Schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri concernente modifiche della rete stradale di rilievo nazionale, individuata dal decreto legislativo 29 ottobre 1999, n. 461 (n. 19)

(Parere al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, ai sensi dell'articolo 1, comma 4, lettera b), della legge 15 marzo 1997, n. 59, come modificato dall'articolo 20 della legge 24 novembre 2000, n. 340. Esame. Parere favorevole con osservazioni).

Il relatore, senatore GUASTI, illustra il provvedimento in esame concernente modifiche alla rete stradale nazionale ai sensi dell'articolo 20 della legge n. 340 del 2000. Ricorda quindi che il presente schema di decreto era già stato inviato dal Governo precedente alle Camere che però non avevano espresso alcun parere in quanto in periodo di scioglimento. Esprime quindi un parere favorevole ritenendo tuttavia di dover invitare il Governo a inserire tra le strade di interesse nazionale anche la Strada Statale n. 665 Massese, dal chilometro n. 5 al chilometro n. 71, situato nella Regione Emilia Romagna, in quanto potrebbe già essere posto in esecuzione un progetto di variante il cui finanziamento è in dotazione all'ANAS.

Si apre il dibattito.

Il senatore CICOLANI chiede al relatore di inserire tra le osservazioni anche una raccomandazione al Governo affinché sia valutata con maggiore attenzione l'opportunità di trasferire strade di montagna alle Regioni. È infatti da rilevare che l'ANAS ha un'organizzazione più efficiente per quanto riguarda il mantenimento di queste strade e la loro sicurezza. Invita poi il Governo a fare attenzione ai tratti contigui di strade affidate in parte alle Regioni e in parte all'ANAS al fine di garantire una continuità di intervento.

Il senatore PEDRAZZINI, annunciando sin d'ora il suo voto favorevole sulla proposta del relatore, fa tuttavia rilevare che in alcune Regioni il trasferimento delle strade montane è senz'altro raccomandabile rispetto alla gestione dell'ANAS che non sempre si è rivelata efficiente. Sottolinea quindi la necessità di trasferire alle Regioni anche le risorse oltre che le strade.

Il senatore MENARDI dichiara il voto favorevole del Gruppo di Alleanza Nazionale anche se avrebbe preferito un parere senza alcuna osservazione soprattutto di natura localistica.

Il relatore GUASTI, in sede di replica, dichiara di poter accogliere nel parere l'osservazione del senatore Cicolani riguardante le strade di montagna.

Il sottosegretario VICECONTE esprime l'avviso favorevole del Governo sulle osservazioni scaturite dal dibattito e accolte dal relatore.

Verificata la presenza del numero legale, il PRESIDENTE pone ai voti il mandato al relatore a redigere un parere favorevole, con le osservazioni scaturite dal dibattito e accolte dal relatore stesso, che la Commissione approva.

La seduta termina alle ore 15,50.

IGIENE E SANITÀ (12^a)

GIOVEDÌ 26 LUGLIO 2001

7^a Seduta*Presidenza del Presidente***TOMASSINI***Interviene il ministro della sanità Sirchia.**La seduta inizia alle ore 14,15.***SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI**

Il presidente TOMASSINI avverte che è stata avanzata, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, la richiesta di attivare l'impianto audiovisivo per lo svolgimento delle comunicazioni all'ordine del giorno e che, informato della richiesta anzidetta, il Presidente del Senato aveva già preannunciato il proprio assenso.

La Commissione accoglie la richiesta e pertanto viene adottata detta forma di pubblicità.

PROCEDURE INFORMATIVE

Comunicazioni del Ministro della sanità sugli indirizzi generali della politica del suo Dicastero.

Il ministro SIRCHIA dichiara in primo luogo che il nuovo Governo affronterà le problematiche della politica sanitaria nell'ottica del perseguimento di cinque missioni, vale a dire la salvaguardia del valore universalistico e solidaristico del Servizio sanitario nazionale, la valorizzazione della persona umana quale fulcro dell'intero sistema, un finanziamento adeguato al perseguimento dei predetti obiettivi etici, il completamento del processo di devoluzione alle Regioni della gestione della sanità, e il perseguimento di una maggiore equità del sistema.

Sotto tale ultimo profilo bisogna infatti osservare che, se il sistema sanitario italiano può essere considerato nel complesso di elevato livello, come dimostrano le valutazioni dell'Organizzazione Mondiale della Sanità

e il miglioramento del livello di gradimento della utenza registrato negli ultimi anni, tuttavia persistono elementi di indubbia iniquità, quali in particolare la sussistenza di sprechi gravemente censurabili sul piano etico in quanto si traducono in minori risorse per i servizi agli utenti.

Per quanto concerne in particolare il completamento del processo di devoluzione, la condizione indispensabile per la sua riuscita è che le regioni possano contare su risorse certe.

La questione è attualmente oggetto di trattative tra le regioni e il Governo, che è comunque impegnato a garantire il pagamento dei debiti pregressi in modo che tutte le regioni possano avviare, nel triennio di transizione che dovrà portare a regime la loro totale autonomia finanziaria, un processo virtuoso di gestione del loro bilancio sanitario; il Governo ovviamente sarà completamente disponibile, in particolare attraverso l'Agenzia per i servizi sanitari regionali, a fornire il necessario supporto tecnico per l'ottimizzazione delle risorse disponibili.

Il Ministro fa quindi presente che, nell'ottica di regionalizzazione del sistema, il Ministero dovrà promuovere un continuo confronto culturale con le amministrazioni regionali sui temi più rilevanti, sia dal punto di vista della prevenzione sanitaria che dello sviluppo di un corretto rapporto con cittadini utenti, oltre a dare direttive di sistema al fine di ridurre gli sprechi di risorse che tuttora si registrano.

Tra questi ultimi va rilevato soprattutto il perdurante sovradimensionamento della rete ospedaliera, che si traduce in minori risorse economiche e strutturali disponibili per l'integrazione socio-sanitaria. Si tratta di un problema di dimensioni relevantissime ove si consideri il profondo mutamento della fenomenologia delle patologie intervenute negli ultimi decenni, con una significativa riduzione delle acuzie e un contemporaneo aumento delle cronicità, conseguenza quest'ultima dei rilevanti risultati ottenuti nell'aumento della longevità.

Altri paesi hanno affrontato con maggior tempismo questa nuova sfida, che pure si presenta in Italia con caratteri di urgenza maggiore; l'esempio più rilevante, quello della cassa mutua obbligatoria per la cronicità realizzato in Germania, non sembra immediatamente applicabile in Italia, in considerazione anche dei problemi delle imprese nazionali, e tuttavia bisogna muoversi su tale strada, finalizzando in particolare alla gestione di questo problema la previdenza integrativa.

La gestione della cronicità geriatrica – che supera comunque l'ambito strettamente sanitario qualificandosi come il contesto nel quale maturano i fenomeni di nuova povertà – richiede una forte integrazione socio-sanitaria, con la valorizzazione del ruolo del distretto ed un incremento delle strutture disponibili, sia attraverso la riconversione della rete ospedaliera ipertrofica, sia attraverso l'utilizzazione di parte delle risorse disponibili *ex* articolo 20 della legge n. 67 del 1988, che nella scorsa sessione di bilancio è stato rifinanziato fino ad avere una disponibilità di circa 30 mila miliardi.

Nella stessa logica di recupero di efficienza del sistema deve essere valorizzata anche la capacità di educazione dei cittadini a stili di vita

meno patogeni. Un recente studio ha calcolato in circa 20 mila miliardi gli oneri sanitari derivanti dalle conseguenze dell'obesità, e certamente non minori sono gli effetti del tabagismo.

Altrettanto importante ai fini dello sviluppo di una politica di prevenzione è la diffusione di una cultura dello *screening* per tutte le più diffuse patologie, soprattutto di carattere degenerativo.

È evidente che il conseguimento di questi obiettivi presuppone metodologie di comunicazione e di informazione dell'opinione pubblica ben altrimenti adeguate di quelle attualmente disponibili. In materia sanitaria, in realtà, l'insufficienza e l'approssimazione dell'informazione sono foriere di conseguenze molto perniciose – come si è visto anche di recente, si pensi a casi come quelli dell'informazione sui trapianti o sul cosiddetto morbo della mucca pazza – fino all'indebolimento della fiducia del pubblico nella scienza medica e alla ricerca di pericolose risposte alternative.

Lo sviluppo di canali più corretti di comunicazione è uno dei campi nei quali può essere utilmente coinvolto il mondo imprenditoriale, attraverso la prospettazione dei vantaggi, in termini di ritorno di immagine, che possono derivare alle imprese dal loro coinvolgimento nel sociale e nella promozione di temi di interesse pubblico.

Il Ministro si sofferma quindi sulle possibilità di intervento per la promozione della ricerca biomedica; in proposito egli sottolinea la necessità che il Governo si faccia carico di aiutare il mondo imprenditoriale nel cruciale passaggio tra la fase della ricerca e quella della commercializzazione; essa è infatti tuttora ostacolata da un eccesso di passaggi burocratici, come testimonia la tendenza di imprese italiane di punta a brevettare all'estero le loro produzioni innovative. Egli ritiene che l'industria italiana dovrebbe oltretutto essere orientata ad operare in quei settori dove più facilmente le sue notevoli potenzialità scientifiche non debbono confrontarsi con la concorrenza delle grandi imprese farmaceutiche straniere; si pensi al settore dei cosiddetti farmaci orfani che rappresenta una nicchia produttiva del valore di circa 5 mila miliardi nella quale le imprese italiane possono ritrovare anche notevoli possibilità di entrare sui mercati internazionali.

Il Ministro si sofferma quindi sulla necessità di rilanciare il ruolo di ricerca degli istituti di ricovero e cura a carattere scientifico.

Tra gli impegni già assunti dal precedente Governo e che dovranno ora essere resi operativi, riveste indubbiamente particolare importanza la promozione dell'educazione continua del medico: a suo parere tale processo formativo dovrà essere realizzato secondo criteri che privilegino le attività di studio e aggiornamento all'interno dell'azienda, senza favorire uno sviluppo ipertrofico dei convegni medici che, seppure importanti dal punto di vista della socializzazione delle esperienze, non devono sottrarre risorse al Servizio sanitario nazionale.

Il Ministro conclude sottolineando l'esigenza di qualificare e riportare sotto controllo la spesa farmaceutica, e a tale proposito ritiene che lo strumento migliore sia l'istituzione di un'agenzia del farmaco sul modello di quelle operanti nella maggior parte dei paesi europei.

Il presidente TOMASSINI ringrazia il Ministro e rinvia il dibattito sulle sue comunicazioni ad una prossima seduta.

La seduta termina alle ore 15.

GIUNTA
per gli affari delle Comunità europee

GIOVEDÌ 26 LUGLIO 2001

8ª Seduta

Presidenza del Presidente
GRECO

La seduta inizia alle ore 8,30.

IN SEDE CONSULTIVA

(492) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 giugno 2001, n. 246, recante disposizioni in materia di accise sui prodotti petroliferi ed altre misure urgenti, approvato dalla Camera dei deputati
(Parere alla 6ª Commissione: favorevole)

Sul disegno di legge in titolo riferisce alla Giunta il relatore GIRFATTI illustrando una relazione consegnata ai membri della Giunta. Dopo aver descritto l'articolato, riscontrando che le modificazioni della Camera dei deputati non incidono sui profili di competenza della Giunta, egli ne ravvisa la complessiva compatibilità con la normativa comunitaria. In particolare, la decisione 2001/224/CE autorizza l'Italia a continuare ad applicare, in deroga alla direttiva 92/82/CEE, sulle aliquote minime sugli oli minerali, riduzioni o esenzioni dall'accisa con riferimento a determinati prodotti petroliferi specificati negli allegati I e II. L'aliquota sul gasolio per autotrazione disposta dall'articolo 1, commi 5 e 8, del decreto legge n. 246 del 2001, risulta pertanto compatibile con l'aliquota minima ammessa dall'allegato II della citata decisione europea. La proroga della riduzione di accise per taluni oli minerali al 30 settembre 2001, disposta dall'articolo 1, comma 2, del decreto-legge appare inoltre compatibile con la decisione 2001/226/CE, che ammette fino al 31 dicembre 2005 un'aliquota ridotta di accisa per le emulsioni acqua-gasolio e acqua-olio combustibile. Le aliquote di accisa ridotte per i carburanti agricoli sono poi espressamente ammesse dall'articolo 8, paragrafo 2, lettera f) della direttiva 92/81/CEE.

L'oratore non rileva problemi di compatibilità con la normativa comunitaria neanche per gli articoli 2, 3, 4 e 5 del decreto-legge, rispettiva-

mente concernenti le tariffe nel settore del gas metano, le modalità della presentazione delle domande IVA, il prezzo di alcune categorie di farmaci ed i contributi per le spese degli atti giudiziari. Egli propone, pertanto, di esprimere parere favorevole.

Il presidente GRECO evidenzia come le misure descritte dal relatore, quali l'adeguamento del prezzo di alcuni farmaci alla media europea, dimostrino la coerenza del provvedimento in titolo con le indicazioni dell'Unione europea.

Il senatore BASILE, dopo aver rilevato come talune riduzioni di aliquote fiscali in passato abbiano comportato delle controversie con l'Unione europea per supposte violazioni della normativa sulla concorrenza, sottolinea l'esigenza che in futuro la Giunta approfondisca il tema della disciplina comunitaria sugli aiuti di Stato al fine di verificarne la compatibilità con la politica europea in materia di coesione economica e sociale e di sostegno alle regioni in ritardo di sviluppo.

Verificata la presenza del numero legale, la Giunta conferisce quindi all'unanimità mandato al relatore a redigere un parere favorevole nei termini esposti.

OSSERVAZIONI E PROPOSTE SU ATTI DEL GOVERNO

(22) Schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva 1999/70/CE relativa all'accordo quadro sul lavoro a tempo determinato concluso dall'UNICE, dal CEEP e dalla CES

(Esame, ai sensi dell'articolo 144, comma 3, del Regolamento. Osservazioni favorevoli all'11ª Commissione)

Il relatore BETTAMIO, dopo aver descritto la direttiva 1999/70/CE, che attua l'accordo quadro europeo fra le parti sociali sui contratti a tempo determinato, procede all'illustrazione del provvedimento in titolo volto a recepire la suddetta direttiva, il cui termine è scaduto lo scorso 10 luglio ma che consente un termine supplementare di un anno previa comunicazione alla Commissione europea. Egli si sofferma in particolare sugli articoli 3, che precisa i casi in cui l'apposizione di un termine alla durata di un contratto di lavoro è vietata, 4, che disciplina l'eventuale proroga di contratti a tempo determinato, per una durata complessiva del rapporto a termine che non può eccedere i tre anni, e 7, che dispone che il contratto a tempo determinato sia accompagnato da opportune iniziative di formazione sulle mansioni da espletare.

Dopo aver sottolineato l'esigenza di provvedere ad una sollecita trasposizione della citata direttiva, l'oratore propone di esprimere, per quanto di competenza, parere favorevole. Egli rileva peraltro, nel merito, la necessità di verificare l'impatto dell'applicazione della suddetta disciplina, sulla prassi vigente in materia di contratti a tempo determinato. Questi in-

fatti costituiscono la prassi, oltre che nel campo del trasporto aereo e dei servizi aeroportuali, come consentito dall'articolo 2 dello schema di decreto legislativo, anche in numerosi settori, come quello artistico e dello spettacolo.

Il presidente GRECO rileva che la disciplina introdotta dal provvedimento in esame dovrebbe consentire di evitare abusi come quelli che egli ha avuto modo di riscontrare in qualità di ex magistrato. Vanno in questa direzione, ad esempio, disposizioni come l'articolo 5, che dispone una maggiorazione della retribuzione se il rapporto di lavoro continua dopo il termine fissato precedentemente, salvo trasformazione del rapporto in contratto a tempo indeterminato. Egli aderisce, pertanto, alla proposta di parere favorevole.

Anche il senatore GIRFATTI si associa alla proposta del relatore.

Il senatore MURINEDDU osserva che l'articolo 4 dello schema di decreto sembra recare disposizioni più favorevoli per il datore di lavoro, in quanto le difficoltà occupazionali inducono a ritenere irrilevante la capacità dei dipendenti di resistere ad una proroga della condizione di lavoratore a tempo determinato. Il ricorso a tale forma di rapporto è peraltro molto elevato in settori ad elevata stagionalità, come quello commerciale.

Dopo aver anche osservato che non appaiono chiare le categorie escluse dall'applicazione del contratto a tempo determinato, l'oratore conviene sul fatto che talune disposizioni introducono effettivamente maggiori garanzie.

Il senatore BASILE chiede chiarimenti sulle disposizioni inerenti alla proroga dei contratti a tempo determinato.

La senatrice DE ZULUETA conviene con i rilievi espressi dal senatore Murineddu e sottolinea le proprie riserve sulla coerenza del provvedimento in titolo con i principi comunitari in materia di coesione sociale. Esso non si limita, infatti, a prevenire eventuali abusi ma sembra attribuire ai contratti a tempo determinato un rango equivalente a quello dei rapporti a tempo indeterminato, che invece dovrebbero costituire la normalità.

Ricordando di aver avuto personalmente modo di sperimentare la precarietà delle condizioni di lavoro che derivano dal rapporto di lavoro a tempo determinato, l'oratore evidenzia come i suddetti rilievi siano confortati dalle riserve espresse anche dalla maggiore organizzazione sindacale italiana.

Il presidente GRECO non condivide le osservazioni della senatrice De Zulueta sottolineando come la disciplina in esame sia volta a dettare maggiori garanzie. Egli puntualizza inoltre come non sia compito della Giunta approfondire le valutazioni di merito, dovendo essa attenersi alla

verifica del rispetto della citata direttiva europea la quale, a sua volta, recepisce un accordo quadro definito a livello europeo fra le parti sociali.

Il relatore BETTAMIO replica ai senatori intervenuti nel dibattito ribadendo come lo schema di decreto appaia conforme rispetto alla direttiva da recepire, costituendo invece una questione di merito il problema dell'armonizzazione di tale decreto legislativo con la nuova legislazione sul mercato del lavoro, che si vorrebbe improntare a maggiore flessibilità. Solo in sede di attuazione del decreto, che demanda la definizione di alcuni aspetti applicativi ai contratti collettivi di lavoro, potranno essere riscontrati alcuni effetti concreti, come la precisa individuazione delle categorie interessate. Sembrerebbe infatti inopportuna una perdurante applicazione di rapporti a tempo determinato, anche nei settori dei trasporti aerei e dello spettacolo, a figure professionali quali il personale tecnico. Vengono comunque introdotte delle misure di garanzia quali la durata massima di tre anni dei rapporti a tempo determinato ed altre disposizioni che recepiscono le clausole del citato accordo quadro europeo.

In sede di dichiarazione di voto il senatore MURINEDDU annuncia di astenersi sul parere proposto dal relatore ribadendo le riserve precedentemente espresse su un provvedimento che, pur introducendo maggiori garanzie, non appare idoneo a contenere l'espansione di rapporti precari come i contratti a tempo determinato.

I senatori DE ZULUETA e MANZELLA si associano alla dichiarazione di astensione del senatore Murineddu.

Il senatore BEDIN, anche a nome del Gruppo Mar-DL-U, tenendo conto della risoluzione del Parlamento europeo del 6 maggio 1999, concernente il suddetto accordo quadro, esprime il proprio assenso per la relazione esposta dal senatore Bettamio, proponendo tuttavia di inserire nel parere una raccomandazione al Governo volta a promuovere delle misure comunitarie che integrino la direttiva oggetto del provvedimento in titolo. In relazione ad aspetti non ancora disciplinati a livello comunitario, quali la tutela previdenziale dei lavoratori a tempo determinato e le condizioni applicabili ai lavori atipici, sarebbe infatti auspicabile l'adozione di specifiche disposizioni.

Il presidente GRECO, verificata la presenza del numero legale, propone di conferire al relatore mandato a redigere un parere favorevole, inserendovi nel preambolo le considerazioni enunciate dal senatore Bedin.

La Giunta approva la proposta del Presidente.

*IN SEDE CONSULTIVA***(361) Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2001**

(Parere alla 5^a Commissione: favorevole)

Il relatore CICCANTI riferisce sul disegno di legge di assestamento del bilancio 2001 rilevando come la normativa sulla contabilità dello Stato non ne consenta un'utilizzazione per introdurre interventi di carattere sostanziale. Essendo stato tuttavia presentato nel contesto di una verifica dei conti pubblici avviata dal nuovo Governo, da cui risultano significativi scostamenti rispetto agli impegni assunti nel quadro del patto di stabilità, il provvedimento reca misure di contenimento della spesa derivanti esclusivamente da fattori non legislativi. Ne consegue un raggio di azione di fatto limitato rispetto alla più ampia manovra preannunciata dal DPEF e disposta con i cosiddetti provvedimenti «dei primi cento giorni», cui seguiranno ulteriori iniziative.

Tenendo conto, pertanto, del contributo del suddetto provvedimento alla manovra volta a conseguire il rispetto dei parametri del patto di stabilità e crescita, l'oratore propone di esprimere parere favorevole.

Il presidente GRECO e il senatore GIRFATTI condividono il giudizio proposto dal relatore.

Verificata la presenza del numero legale, la Giunta conferisce quindi mandato al relatore a redigere un parere favorevole nei termini esposti.

(362) Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2000

(Parere alla 5^a Commissione: favorevole)

Il relatore CICCANTI riferisce sul disegno di legge in titolo rilevando come dalla relazione su di esso predisposta dalla Corte dei Conti si riscontri una tendenziale evoluzione dei conti pubblici italiani in linea con quanto previsto dal Trattato di Maastricht e con gli impegni assunti nel quadro della partecipazione alla moneta unica. Sotto tale profilo appaiono coerenti gli indicatori attinenti alla crescita del prodotto interno lordo (PIL), trainata sia dalla domanda interna sia da quella estera, al miglioramento del mercato del lavoro e alla riduzione della pressione fiscale, i quali hanno stimolato i consumi delle famiglie. La crescita è stata inoltre sostenuta dagli incentivi corrisposti per gli investimenti e dall'impulso alle esportazioni determinato dallo sviluppo del commercio internazionale. L'aumento del costo del petrolio, il deprezzamento dell'euro e la crescita dei consumi hanno determinato un aumento dei prezzi al consumo dell'ordine del 2,5 per cento mentre il rapporto tra debito pubblico e PIL è sceso di quattro punti, al 110,2 per cento, ed il rapporto tra deficit e PIL è sceso

dall'1,9 per cento del 1999 al 1,5 per cento nel 2000, al netto dei proventi UMTS.

Dopo aver rilevato il positivo apporto al disavanzo derivante dalla riduzione dei tassi d'interesse e l'elevato livello dell'avanzo primario, rispetto agli altri *partner* europei, l'oratore si sofferma sull'andamento del carico fiscale e contributivo proponendo, infine, per quanto di competenza della Giunta, un parere favorevole. Il risultato contabile relativo all'anno 2000 conferma infatti la partecipazione dell'Italia al processo di integrazione europea dal punto di vista politico e finanziario.

Il senatore MURINEDDU esprime sorpresa per gli apprezzamenti rivolti dal relatore Ciccanti, attraverso l'esposizione sul rendiconto generale per l'esercizio finanziario 2000, al precedente Governo.

Il relatore CICCANTI precisa che il riscontro di parametri compatibili con gli impegni assunti nel quadro di stabilità non esclude un giudizio negativo sulla precedente politica economica, che però attiene a profili di merito, per non aver dispiegato un effetto più incisivo sulla crescita italiana.

Verificata la presenza del numero legale, la Giunta conferisce quindi mandato al relatore a redigere un parere favorevole.

SUI LAVORI DELLA GIUNTA

Il presidente GRECO preannuncia che la prossima settimana verrà posto all'ordine del giorno della Giunta, su iniziativa del senatore Manzella ed a seguito di un dibattito che si è svolto nell'Ufficio di Presidenza allargato ai rappresentanti dei Gruppi, l'esame di un documento comprendente la proposta di deliberare lo svolgimento, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, previo consenso del Presidente del Senato, di un'indagine conoscitiva intesa ad acquisire degli elementi di informazione sui temi istituzionali e di coesione sociale ed economica relativi al futuro dell'Unione europea. Tale indagine conoscitiva, salvo intesa con l'altro ramo del Parlamento, potrebbe anche svolgersi congiuntamente con l'omologa Commissione della Camera dei deputati.

La Giunta prende atto della Comunicazione del Presidente.

La seduta termina alle ore 9,25.

SOTTOCOMMISSIONI

IGIENE E SANITÀ (12^a)

Sottocommissione per i pareri

GIOVEDÌ 26 LUGLIO 2001

1^a Seduta

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza della senatrice Boldi, ha adottato le seguenti deliberazioni per i provvedimenti deferiti:

alla 1^a Commissione:

(472) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 12 giugno 2001, n. 217, recante modificazioni al decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 300, nonché alla legge 23 agosto 1988, n. 400, in materia di organizzazione del Governo, approvato dalla Camera dei deputati: parere favorevole;

alla 6^a Commissione:

(492) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 giugno 2001, n. 246, recante disposizioni in materia di accise sui prodotti petroliferi ed altre misure urgenti, approvato dalla Camera dei deputati: parere favorevole.

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

ISTRUZIONE (7^a)

Venerdì 27 luglio 2001, ore 8,30

IN SEDE REFERENTE

Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 3 luglio 2001, n. 255, recante disposizioni urgenti per assicurare l'ordinato avvio dell'anno scolastico 2001-2002 (529) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
-

